

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno IV Numero 10 – Aprile 2002

Cara Besate

Le passeggiate nel bosco

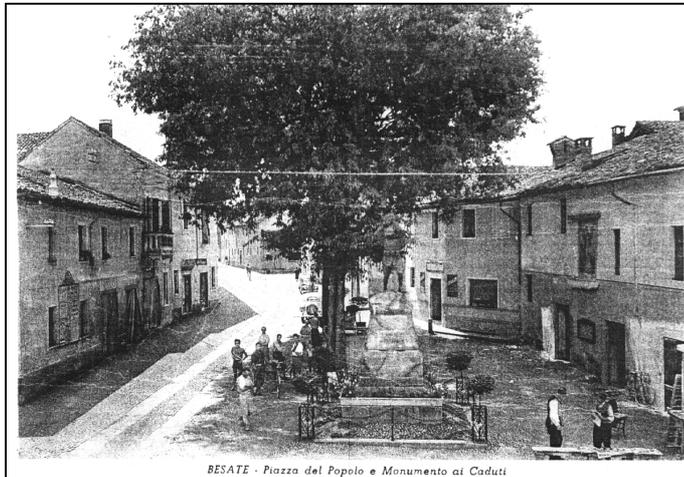
di Matilde Butti

“Quel ramo” del Lungoticino che va dalla Zelata alla Sforzesca di Vigevano, fu sempre una verde distesa di boschi. Folti boschi punteggiati da profumatissimi fiori e fiorellini. Furono la nostra foresta incantata.



Fotografia di Damiano Bassanini

Quando il profumo dei mughetti e dei narcisi si diffondeva come una nuvola d'oro e riempiva l'aria di casa nostra, i Besatesi annusavano l'aria e sentivano la vita del bosco



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

respirare intorno a loro. Nelle lunghe domeniche di primavera i giovani infrangevano la monotonia e, come indossassero un vestito nuovo, si recavano a frotte nei boschi. Bisognava averli visti quei boschi fino alla metà degli anni '40! Robinie, querce, faggi, noci, noccioli... tutto un intrico di rami che scricchiolavano e graffiavano... Rami e cespugli che sembravano non finire mai e che seguivano il corso del Ticino. Un fogliame folto e di tanti colori non ti lasciava vedere il sole. Poi... qualche albero rinsecchito o una piccola radura di tanto in tanto, lasciavano intravedere specchi d'acqua, riflessi di luce, ciuffi di narcisi, spiazzati di mughetti. “Che profumo!” diceva la signora Taldeitali, respirando profondamente! E tornava sui suoi passi per cogliere le more, il ribes, le fragole... tutte le meraviglie di quel bosco e di quella passeggiata. Di tanto in tanto si sentiva un “ehilà”, e Tizio e Caio si erano incontrati.

L'aria di quel bosco era densa di ronzii, di fruscii di foglie, di canti di uccelli, di libellule... e il tempo pareva divino in quelle giornate di fine maggio. Per molti rimasero giornate memorabili.

Poi... come uno scossone improvviso... arrivò lo sterminio del bosco da parte di quegli stessi besatesi che, accecati dalle brutture della guerra, sembravano aver perduto “il ben dell'intelletto”.

Piombarono sul bosco con la furia dell'uragano e lo distrussero... perfino gli uccelli volarono via terrorizzati. Divenne il bosco della morte.

La gente guardava con un nodo alla gola e con la morte nel cuore. Ma il bosco era scomparso e quanto sembravano lontane ahimè le giornate di quelle passeggiate!

Sul bosco scese la notte fredda. Le stelle guardarono impietose. La luna calante sembrava sospesa. Niente più fiori! Niente più voci! Niente più canzoni! Niente più cose belle! Tutto era sprofondato nella solitudine e nel mistero.

Il ricordo di codesto scempio si aggrappò addosso a tutti noi e ci perseguitò. A ripensarci, anche col passar del tempo... ci sentimmo tristi e poi commossi e poi... felici.... Felici che i nostri figli non videro quel che vedemmo noi.... Felici, che i nostri figli non seppero del bosco... tutte le cose che sapevamo noi....!M.B.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Le passeggiate nel bosco
- p.2** Cara Besate: Comune di Besate provincia di Milano – ma non fu sempre così
- p.2** Strabesate: La mano dell'uomo e l'ombra del destino
- p.3** Dall'Amministrazione Comunale: Avviso
- p.3** Besate city: Parte l'educativa di strada
- p.4** Besate city: La biblioteca scolastica
- p.4** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio
- p.5** All'ombra del campanile: S. Giovanni Bosco
- p.5** All'ombra del campanile: La festa del papà
- p.7** Besate giovani: Manga e dintorni: 9. Gundam
- p.8** Besate giovani: Volley Under 15, Coppa Milano, Besate subito protagonista
- p.9** Besate giovani: A.C. Besate: Le partite di marzo
- p.10** Besate giovanissimi: Fetonte e il carro del Sole
- p.10** Besate giovanissimi: Mini Volley Besate in gran forma
- p.11** AGRI NEWS: Agricoltura biodinamica
- p.11** New technology: La nuova generazione di consolle
- p.12** Arte a Besate: Poesie.
- p.13** Arte a Besate: Il vestito di carta
- p.15** Biblioteca: 100 film per una storia del cinema: 3. Dal 1940 al 1949
- p.16** Biblioteca: Cinema – “A beautiful mind”
- p.16** Varie: Riflessioni
- p.16** Varie: Da Ciabot
- p.17** Varie: Tramonto
- p.18** Varie: Fantacronaca familiare semiseria: 4. Il “Fai da te” del capofamiglia
- p.18** Curiosità astronomiche: Gli astri con la coda

“COMUNE DI BESATE, PROVINCIA DI MILANO”: ma non fu sempre così

di Mario Comincini

In uno dei miei passati articletti, accennai al fatto che nell'Ottocento, per un certo numero di anni, Besate ebbe per frazione Fallavecchia, a sua volta comune autonomo per un certo periodo. Poiché qualcuno mi ha chiesto chiarimenti in proposito, ecco cosa successe al nostro comune fra Settecento e Ottocento.

“Besate, provincia di Milano”: ci sembra una locuzione scontata, ma non fu sempre così. A questo punto chiedo a chi sta leggendo la massima concentrazione e anche una buona dose di pazienza: cerchi di resistere fino in fondo, anche se spesso avrà la sensazione di perdere il filo del discorso.

Il compartimento territoriale era un'operazione amministrativa con la quale si suddivideva il territorio in entità sempre più piccole tra loro aggregate a diversi livelli: come dire comune – provincia – regione. Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757, il nostro comune risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Col compartimento territoriale del 1791, il comune rimase nella pieve di Corbetta ma fu incluso nel XXIII “distretto censuario” della provincia di Milano. Tuttavia con la legge del 20 marzo 1798 di organizzazione dei dipartimenti del Ticino, il nostro comune venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Nel 1798, con la ripartizione territoriale per dipartimenti, Besate fu trasportato in quello dell'Olonza, distretto di Bereguardo, ma con la Repubblica Cisalpina, nel 1801, fu incluso nel dipartimento II con capoluogo Pavia. E nel 1805, col compartimento territoriale del Regno d'Italia, fu inserito nel cantone II di Gaggiano: contava allora 1546 abitanti.

Fu con decreto dell'8 novembre 1811 che al nostro comune fu aggregato quello soppresso di Fallavecchia: nel contempo Besate fu trasportato nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casorate.

Tramontata l'età napoleonica e col ritorno degli Austriaci, il nostro comune fu inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate e nel 1853 trasferito nel distretto VI di Binasco: allora la sua popolazione ammontava a 1908 abitanti.

Fu con l'Unità d'Italia che Besate passò alla provincia di Milano.

Possiamo immaginare quanti disagi furono patiti per questi continui cambiamenti: pensiamo soltanto alla carta intestata del Comune!!M.C.

Strabesate

La mano dell'uomo e l'ombra del destino

di Matilde Butti

Sulla via Visconti di Modrone oggi centro storico di Besate, a metà strada fra la chiesa e l'imbocco principale, c'era una volta... una bella scuola elementare. Poi la storia la rivestì di un aspetto solitario. Sul dietro, tigli “deferenti” ombreggiavano un cortiletto che, prima di un certo orario, era tutto pace e silenzio.

Poi, col sopraggiungere dei tanti fanciulli, si animava. Così fu, fino a quel dì del 1977, quando per sempre, portoni e cancelli chiusero i loro battenti alla scuola per riaprirli poi ad una abitazione destinata ad essere la dimora dei cittadini anziani. Con tutto l'affetto per questi miei concittadini besatesi, io... in quel momento avrei voluto che l'edificio in causa fosse abitato dai Faraoni D'Egitto!!! Avrei voluto che la vecchia scuola venisse valorizzata e portata a sfoggio di magnificenza per essere un giorno riaperta alla vita sociale e culturale del paese. Ma... bisognava tessere le fila contro questo aspro realismo che era normale in quegli anni lontani e a dir poco bisognava provocare nel paese una specie di “scisma”. I responsabili del

progetto erano contenti di se stessi e della parte che stavano recitando nella storia di Besate. L'idea, anche se infelice, era condivisa largamente dai cittadini, cosicché la mia sembrò soltanto l'incarnazione di tutta l'immatùrità della razza besatese. Era invece la confessione di un desiderio o di un sogno che dovevano dare senso sia al passato che al futuro. Qualcosa mi diceva che il nuovo edificio non mi sarebbe mai piaciuto. Se non altro, perché l'amore di tanti scolaretti non veniva premiato. E gli scolaretti della mia generazione cercando la vecchia scuola di un tempo... nel vederla, fecero certe facce!!! Le facce dei bambini poveri davanti all'albero di Natale.

Quella scuola... che era stata luogo di memorie patrie e che era ancora così carica di passato solenne... non c'era più. Ed ecco oggi, la mia dichiarazione d'amore!

Un'emozione! Un sentimento! Splendore di verità. Piena di amici. Fantasiosa, espressiva, simbolo di gloria e di civiltà! Le parole e gli insegnamenti più sublimi che se ascoltati avrebbero bruciato odio ed egoismo ed ispirato la fraternità... vennero da lì... da quella piccola scuola quasi concepita per una grossa famiglia. Ancora oggi, canta e ricorda con noi! Ancora oggi, i Besatesi vi trovano ricordi dappertutto: sulle scale, nei corridoi, nelle aule, in quelle lavagne logore, in quei banchi di legno incisi col temperino, nella campana che suonava, nei calamai con l'inchiostro, nella stufa a legna, nel maestro che era il sovrano indiscusso. Il sovrano di un mondo di aule, di libri, di cultura... e che ogni giorno senza tregua, faceva l'appello dei suoi 40 alunni chiamandoli ad uno, ad uno per cognome.... Ecco la voce dei Besatesi ex scolari:

- Sembra quasi di risentire gli scolari che segnavano il passo...

- Noi, la matita... la chiamavamo il lapis...

- Nell'angolo c'era la sputacchiera...

- Sul muro all'entrata c'era la scritta di Mussolini: “Crede Obbedire Combattere”...

- La mia maestra quando parlava, metteva i pugni sui fianchi...

- La mia, faceva il diavolo a quattro se uscivi di posto...

- Canticchiava sempre “una chiesetta in mezzo ai fiori”

- In classe veniva il federale sig. Foresti...

- Quante macchie con l'inchiostro!

- I gabinetti erano una specie di zona franca...

- Davanti la scuola, ricordo i militari in partenza per la guerra...

- Ricordo una marcetta militare “vinceremo”. Un uomo, nel fischiettarla, marciava sempre all'indietro... Un altro gridava sempre: “Oggi è sabato, vi prometto che domani sarà domenica!!!”

- Le maestre insegnavano “Chi fa da sé, fa per tre!”

- Cantavamo “La montanara” e la signora Piera maestra suonava il mandolino....

E nel ricordo... ogni cosa diventava gigantesca....

Un giorno, d'improvviso tutto tacque nei nostri cuori. La vista del nuovo edificio sembrò quasi bruciare le pupille. Io rimasi in silenzio come se ascoltassi una voce lontana... guardai tutta la casa... spirava pace. In quel momento, credetti di vedere tremolare tutto intorno... Pensai alla scuola così lontana e alle generazioni che vi erano cresciute dentro... come fiori in un bel giardino. Intanto, una donna ferma sulla soglia guardava con una mano appoggiata al muro e con l'altra sopra gli occhi, guardava una finestra ed attendeva.... Si sentì aprire il portone e un'altra donna:

- Entra! - Per loro, il mondo si era allargato e i loro occhi erano felici. Anche questa, era una vittoria! La delusione cominciò a pungere di meno.

Anche dopo tanto tempo... quando vi ripensavo... davanti ai miei occhi balzava (certamente in maniera spropositata) l'immagine dell'esule. L'esule quando guarda rassegnato la sua terra dileguarsi all'orizzonte... e nei suoi taciti pensieri, fa entrare la forza del destino... come per consolarsi!!! Il destino che muove il mondo... il mondo intero....!M.B.

Le cose si scoprono attraverso i ricordi che se ne hanno.

Cesare Pavese

Dall'Amministrazione Comunale

AVVISO

Si porta a conoscenza della cittadinanza che a far tempo dal corrente mese di aprile ogni I e III mercoledì del mese dalle ore 14,00 alle ore 16,30 sarà attivo, presso il palazzo Municipale, lo sportello ISEE, (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).

Lo sportello è attivato in accordo con il CAAF AEFPE CISL di Magenta il quale metterà a disposizione personale specializzato per l'aiuto nella compilazione dell'apposita dichiarazione da presentare e rilascerà direttamente l'attestazione ISEE.

Si rammenta che l'attestazione ISEE serve per l'ottenimento delle varie agevolazioni nell'erogazione dei vari servizi da parte del Comune ed altri Enti (Regione, ENEL, ASL ecc.)

I servizi Comunali interessati sono: Mensa scolastica, Doposcuola, Post scuola materna, Pre scuola Materna, Assistenza domiciliare, Servizio pasto domiciliare, Centro Estivo Diurno, Centro Diurno anziani, Soggiorno climatico, Psicologo, Accompagnamento.!

Si comunica inoltre che da martedì 23/4/02 l'assistente sociale, anziché al mattino, riceverà al pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00.!

Besate city



Parte l'educativa di strada

di Gabriella Carcassola

Tempi e spazi per i giovani

Progetto in mano alla cooperativa Giostra

"Educativa di strada tutti per uno uno per tutti", si chiama così il progetto dedicato ai giovani, che anche Besate attuerà grazie alla legge 285/97. Quindici Comuni dell'Abbatense hanno riunito idee, esperienze, fondi e hanno deciso di sostenere un intervento educativo rivolto alla fascia giovane della popolazione, dagli 11 anni ai 18, dalla scuola media fino alla maggiore età.

La proposta non sarà uniforme su tutto il territorio, prima di

tutto perché occorre considerare l'ampia estensione dei paesi coinvolti e poi bisogna tener conto della gente, delle risorse, dei problemi e della storia d'ogni comunità. Sono tre le Cooperative che opereranno nelle diverse zone e cercheranno di coordinare i progetti. La Cooperativa Albatros lavorerà nei Comuni di Gaggiano, Vermezzo, Zelo, Gudo Visconti, Rosate, Morimondo e Ozzero; la Cooperativa Alekos sarà presente a Cassinetta, Cisliano, Albairate, Calvignasco e Bubbiano; toccherà infine alla Cooperativa Giostra intervenire a Motta Visconti, Abbiategrasso e Besate.

In tre di questi centri l'esperienza non è nuova, per gli altri si tratta di una scommessa e di un'opportunità. Gli ostacoli infatti sono evidenti, a cominciare dai fondi a disposizione, dalle distanze che devono percorrere gli educatori, dall'altra però c'è la consapevolezza d'offrire un supporto a chi sta crescendo e ormai segue percorsi più confusi, incerti, rispetto a quelli di genitori ed adulti in genere.

La Regione ha finanziato il progetto con quasi 180 milioni di lire, i Comuni contribuiscono aggiungendo circa 104 milioni, la suddivisione non lascia margine quindi ad iniziative faraoniche. D'altra parte non è male che i giovani si misurino con i limiti della realtà, attingendo ugualmente a tutte le risorse di cui sono portatori, spesso inconsapevoli. L'esperienza si svilupperà nel corso di tre anni e potrà continuare anche in futuro.

I responsabili della Cooperativa Giostra hanno ormai iniziato a conoscere Besate, sia dal punto di vista topografico, sia dal punto di vista sociale, incontrando soprattutto le persone che sono di riferimento nella Comunità. In questo mese inizierà però la fase delicata del contatto e della conoscenza di adolescenti e giovani. Saranno distribuiti dei questionari indirizzati personalmente agli interessati, gli educatori, Sara e Danilo, entreranno nella scuola media per facilitare la compilazione ed il ritiro del questionario, diventeranno poi facce note nei luoghi dove s'incontrano abitualmente i ragazzi più grandi.

Non ci sarà la pretesa di scardinare le abitudini e gli stili dei gruppi costituiti in paese, ma semplicemente d'ascoltarli, di capire esigenze, difficoltà e possibilità che esistono per una persona giovane abitante qui, capire anche il rapporto esistente con l'esterno: la scuola, altre compagnie, lo sport, ... Solo da quest'apertura, dalla fiducia che s'instaurerà, dalla disponibilità a mettersi in gioco potrà svilupparsi il progetto, il quale non è prestabilito, non offre pacchetti d'iniziativa già preparate, ma crescerà solo con i suggerimenti, le idee e la fatica di quanti lo condideranno. A quel punto potremo raccontare di un paese cambiato, per ora facciamo buoni anche gli auguri arrivati da genitori disorientati, che professano rassegnazione e scetticismo, freddati da una sistematica risposta ("Che palle!") ad ogni tentativo d'intavolare discorsi seri. G.C.

I consigli dei più anziani all'orecchio dei giovani risuonano inappropriati come una lista di cento buoni libri.

Oliver Wendell Holmes

La violenza tra i giovani è un aspetto del loro desiderio di creare. Non sanno come usare la loro energia in modo creativo, così si comportano diversamente e distruggono ogni cosa.

Anthony Burgess



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



Anche presso le scuole di Besate ci sarà una **BIBLIOTECA SCOLASTICA**, come per altri istituti italiani, anche di prestigio.

Una **grande opportunità** per consultare favolosi libri che aiutano a comprendere meglio il mondo dei bambini e degli adolescenti, ma non solo, anche libri di vario genere grazie all'interscambio con la biblioteca comunale.

Sarà una biblioteca diversa, dove oltre ai libri si potranno visionare riviste per bambini e conoscere itinerari per viaggiare, che chiunque può consigliare, grazie anche all'utilizzo di Internet.

Oltre a questo altre iniziative sono in programma...

...e allora forza, sfruttiamo questa opportunità, E' UNA GRANDE OCCASIONE!!!

SABATO 20 APRILE 2002 ORE 10,30

INAUGURAZIONE BIBLIOTECA SCOLASTICA

PROGRAMMA:

- ILLUSTRAZIONE PROGETTO PRESSO LA SCUOLA ELEMENTARE DI BESATE**
- PRESENTAZIONE DI ALCUNI TESTI PER GENITORI DI BAMBINI ED ADOLESCENTI**
- ANIMAZIONE**
- RINFRESCO**

All'ombra del campanile Sport in oratorio

di Michele Abbiati



Si è concluso, per la nostra squadra mista di pallavolo, il campionato invernale. Domenica 10/3 abbiamo disputato, fuori casa, l'ultimo incontro contro l'S.G.B di Cesano Boscone.

Sebbene anche quest'ultima partita si sia conclusa con la nostra sconfitta, non è stata sicuramente una gara scontata. Infatti siamo scesi in campo con una buona dose di grinta e determinazione e siamo riusciti a tener testa agli avversari, perdendo il primo set per una manciata di punti.

Nel secondo abbiamo prevalso e, grazie a delle belle azioni, siamo riusciti a vincere con un discreto vantaggio. Il terzo set, ancora una volta, se lo sono aggiudicati gli avversari, forti di un paio di giocatori tecnicamente migliori. Nel quarto set la

stanchezza ha cominciato a farsi sentire e non siamo più stati in grado di opporre un gioco efficace; così la partita si è conclusa sul 3 a 1 per l'S.G.B. che ha relegato definitivamente all'ultimo posto in classifica la nostra formazione.

Ora ci attende il breve campionato primaverile, che a causa di qualche ritiro e di qualche infortunio, vede la nostra squadra partecipare con pochi giocatori a disposizione. Intanto continuano gli allenamenti per migliorarci e poter dare il meglio in questa competizione.

Un po' di gloria invece per i piccoli della squadra di calcio. In attesa della ripresa del torneo decanale, siamo riusciti ad organizzare alcune amichevoli, subito accolte con entusiasmo dai ragazzi. La prima è stata quella con la squadra di Moncucco, già rinviata precedentemente, che si è svolta sul nostro campo domenica 10/3. La partita è stata combattuta e molto equilibrata. Sono stati gli avversari ad aprire le marcature, andando in vantaggio dopo alcuni minuti di gioco. I nostri però non si sono persi d'animo, e lottando a centrocampo per la conquista del pallone, sono riusciti a impossessarsene, a scavalcare la difesa avversaria e a mettere in rete la palla del pareggio. Dopo alcune azioni e una confusa mischia in area, siamo addirittura riusciti ad andare in vantaggio per 2 a 1. La partita è proseguita con una serie di scambi e di gol, da entrambe le parti, tra cui merita un cenno la bella punizione, battuta dal nostro Alex, che ha così realizzato il terzo gol per noi. La partita si è conclusa sul 5 a 3 per il Moncucco. Al termine però l'arbitro ha decretato una sfida ai rigori e i nostri si sono presi la rivincita, con quasi tutti i tiri in rete e alcune belle parate del nostro portiere. Insomma, una soddisfazione per tutti.

L'altra amichevole è stata giocata domenica 17/3 contro la formazione di Casorate B, sempre sul nostro campo, ed era all'interno di una doppia sfida: infatti prima di noi, si sono affrontate le squadre di Moncucco e Casorate A. Quest'ultima si è aggiudicata la vittoria del primo incontro. Per quanto riguarda noi, siamo scesi in campo con una formazione un po' rimaneggiata, a causa di alcune assenze, e tuttavia abbiamo giocato una splendida partita. Sebbene anche gli avversari abbiano giocato veramente bene, non sono riusciti a prevalere, andando in gol 4 volte, contro le 5 reti segnate dai nostri. Dunque vittoria per il Besate.

A breve riprenderà il torneo decanale, che ci vedrà per l'ennesima volta avversari delle squadre di sempre, Casorate e Moncucco, e intanto abbiamo avuto alcuni nuovi inserimenti che hanno fatto crescere la squadra in numero e gioco. Continuiamo così!!M.A.



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

S. Giovanni Bosco

di Valeria Mainardi

(continua dal numero precedente)

Mentre con i suoi ragazzi traslocava ripetutamente da un misero luogo all'altro, don Bosco parlava loro con assoluta convinzione di vasti oratori, chiese, case, scuole, laboratori, ragazzi a migliaia, preti numerosissimi a disposizione. I ragazzi gli credevano, ripetevano le sue parole. Al contrario, perfino i più affezionati amici lasciavano cadere le braccia: "Povero don Bosco, si è tanto infatuato dei giovani che gli ha dato di volta il cervello". Tutta Torino parlava del "prete pazzo". Si cercò perfino di internarlo, con uno stratagemma. L'amico più intimo del Santo, un altro prete, piangeva: "Povero don Bosco, è proprio andato!". "Tutti - scrive don Bosco - si tenevano lontani da me. I miei collaboratori mi lasciarono solo in mezzo a circa quattrocento ragazzi". Ciò che sconvolgeva era soprattutto una cosa: a chi gli obiettava che la realtà era infinitamente lontana dalle sue descrizioni "case, scuole, chiese ecc." ed esasperato gli diceva: "ma dove sono queste cose?", rispondeva: "Non lo so, ma esistono, perché io le vedo". Intanto i ragazzi crescevano e preoccupavano sempre di più.

"Devo riconoscere - scrive don Bosco - che l'affetto e l'obbedienza dei miei ragazzi toccavano vertici incredibili". Ma questo rafforzava la voce che don Bosco, con i suoi giovani, poteva da un momento all'altro dare inizio a una rivoluzione. Bisogna riportarsi al clima politico di allora. Ma d'altronde non aveva quell'uomo straordinario portato fuori dal carcere, sulla parola e senza nessuna sorveglianza, per un giorno di sollievo, più di trecento giovani carcerati, riconducendoli a sera senza che ne mancasse nemmeno uno? Bisogna anche capire chi era don Bosco per loro. Un episodio lo rivela sufficientemente. Nel luglio del 1846 egli ebbe uno sbocco di sangue e svenne, dopo una massacrante giornata passata all'Oratorio. In breve: è in fin di vita e riceve l'estrema unzione. Resta otto giorni tra la vita e la morte. In quegli otto giorni ci furono ragazzi che, sotto il sole rovente, lavorando sulle impalcature, non toccarono una goccia d'acqua, per chiedere a Dio la sua guarigione. Si davano il cambio notte e giorno al Santuario della Consolata per pregare per lui, dopo aver fatto le consuete dodici ore di lavoro. Alcuni promisero di recitare il Rosario per tutta la vita. Altri di restare a pane e acqua per mesi, per un anno, qualcuno per sempre. I medici dicevano che quel sabato don Bosco sarebbe certamente morto. Gli sbocchi di sangue erano ormai continui, Don Bosco guarì, impensabilmente.

Li ritrovò tutti - pallidissimo e senza forze - in una cappella. Disse solo: "La mia vita la devo a voi. D'ora in poi la spenderò tutta per voi". E passò il resto della giornata ad ascoltarli uno per uno per cambiare in cose facili e possibili le promesse smisurate che essi avevano giurato a Dio per la sua guarigione. Non era solo un'affezione romantica e idealizzata, era frutto di una vita spesa in opere e opere. Impossibile descriverla. Possiamo solo elencare alcuni dati. Nel 1847, quando già centinaia di ragazzi frequentano l'Oratorio, alcuni tra loro, che non sanno dove andare perché non hanno casa, cominciano a vivere stabilmente con don Bosco e mamma Margherita. I primi

ospiti sono alloggiati in cucina. Saranno sei alla fine dell'anno; trentacinque nel 1852; centoquindici nel 1854; quattrocentosessanta nel 1860; seicento nel 1862, fino ad un tetto di ottocento. Nel 1845 don Bosco fonda la scuola serale, con una media di trecento alunni ogni sera.

Nel 1847 un secondo oratorio.

Nel 1850 fonda una società di mutuo soccorso per operai.

Nel 1853 un laboratorio per calzolari e sarti.

Nel 1854 un laboratorio di legatoria di libri.

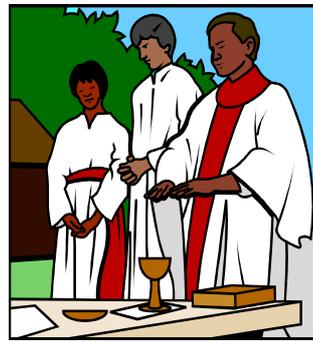
Nel 1856 un laboratorio di falegnameria.

Nel 1861 una tipografia.

Nel 1862 un'officina di fabbro ferraio.

Intanto nel 1850 è nato anche un convitto per studenti, con dodici studenti che diventano centoventuno nel 1857.

Nel 1862 dunque l'oratorio conta seicento ragazzi interni e altrettanti esterni. Oltre i sei laboratori ci sono scuole domenicali, scuole serali, due scuole di musica vocale e strumentale, e trentanove salesiani che con don Bosco hanno dato inizio a una congregazione religiosa. Nel frattempo - a seminario diocesano chiuso - egli ha curato anche le vocazioni sacerdotali.



Al termine della sua vita (1888), da Valdocco saranno uscite diverse centinaia di preti "nuovi" perché provenienti dalle classi povere. Nel frattempo ancora - sempre per i suoi ragazzi - don Bosco è diventato scrittore: scrive una storia sacra ad uso delle scuole, una storia ecclesiastica, una storia d'Italia, molte biografie e opere educative.

Una cinquantina di titoli. Ha scritto perfino un volumetto sul "sistema metrico decimale ridotto a semplicità": tale nuovo sistema doveva entrare in vigore nel 1850 e doveva essere insegnato nelle scuole a partire dal 1846, ma il governo non aveva preparato nessun testo. Considera ogni volumetto "un atto di amore" per la Chiesa e per i suoi ragazzi. Un suo manuale di formazione per giovani, piuttosto voluminoso, raggiunge nel 1888 la 118a edizione.

Abbiamo seguito intanto don Bosco fino agli inizi degli anni '60: manca ancora un quarto di secolo alla sua morte. Per allora avrà inoltre curato la pubblicazione di 204 volumetti di una "Biblioteca della gioventù italiana" (con testi latini e greci), avrà aperto i primi cinque collegi, fondato una congregazione femminile, avrà costruito il Santuario di Maria Ausiliatrice e la chiesa del Sacro Cuore a Roma, avrà fondato 64 case salesiane in sei nazioni e missioni in America Latina, e avrà 768 salesiani.

Avrà compiuto viaggi apostolici trionfali in Francia e Spagna, paesi in cui tutti vorranno conoscere "l'uomo della fede" (titolo con cui è universalmente noto). In Francia resterà quattro mesi, nel 1883, viaggiando dovunque. Quando giunge a Parigi, Le

continua a p. 6

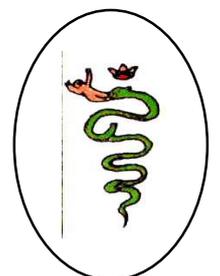


VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)

Cod. Fisc. 09368320157



Figaro scrive che davanti alla sua casa "file di carrozze stazionano tutto il giorno già da una settimana". Il Cardinale Lavigier lo chiama "il San Vincenzo de' Paoli dell'Italia". Un particolare significativo: nel 1883 la tipografia di don Bosco era quella meglio attrezzata di Torino.

Nel 1884 alla "Esposizione nazionale dell'Industria, della Scienza e dell'Arte", don Bosco ebbe a disposizione una galleria speciale sul cui ingresso si leggeva a caratteri cubitali la scritta:

**DON BOSCO: FABBRICA DI CARTA, TIPOGRAFIA,
LEGATORIA E LIBRERIA SALESIANA**

Fu il primo prete espositore in un'Esposizione nazionale dedicata al lavoro. Dice lo storico che chi leggeva la scritta, prima rideva, pensando di trovare dentro il solito bazar di robe da sacrestia, poi entrava e restava allibito di poter assistere dal vivo all'intera catena di lavoro. Non era mai avvenuto a nessuno di poter assistere a tutto il processo con cui dagli stracci per fare la carta si arriva all'uscita del volume, illustrato con centinaia di incisioni e ben rilegato.

Un giornale di Reggio Emilia scrisse che la galleria di don Bosco era una delle poche sempre affollate. Quest'attività impressionante pone veramente la domanda sul significato storico dell'opera di don Bosco. Oggi chiunque può permettersi, senza rischio, qualunque banalità e qualunque brutale giudizio quando parla di cose e persone di Chiesa, tanto molti cristiani accettano tutto e condividono tutto: hanno paura di essere trionfalistici; ogni critica e ogni deprezzamento della loro storia va loro bene.

A volte si fustigano anche da soli, tanta è la voglia di apparire moderni. Caso mai, se si esagera, sorridono un po'. Dagli oratori salesiani, in questi 125 anni di storia della nostra nazione, sono usciti, formati in tutti i sensi, milioni di italiani.

Ma milioni di uomini appaiono "patetici" alle idee di qualcuno, dato che San Giovanni Bosco non aveva posizioni politiche avanzate. Semplicemente vedeva il bisogno e interveniva. Ma interveniva su uomini concreti, quelli che la storia la fanno tutti i giorni anche se sembrano "patetici" di fronte alle grandi sintesi storiche dei professori.

Semplicemente dimostrava che, senza la pace del cuore, non potevano essere veramente felici, veramente ragazzi. D'altra parte don Bosco era profondamente convinto che senza familiarità con Dio, senza "religione", non è possibile educare.

"L'educazione, diceva, è cosa del cuore e Dio solo ne è il padrone e non potremo riuscire a niente se Dio non ci dà in mano la chiave di questi cuori".

E aggiungeva: "Soltanto il cattolico può con successo applicare un metodo preventivo". Riusciva a convincere di questo perfino qualche protestante che andava a trovarlo per imparare. Le espressioni che possono sembrare "intolleranti" fanno parte appunto di quell'idea "totalizzante" che fa un vero educatore. L'idea che don Bosco ha dell'educatore è totale, totale l'idea della sua attività, totale l'idea del bisogno educativo. Non c'è un aspetto che egli ritenga di dover trascurare o che sia indegno dell'educatore, sia che si tratti di far da mangiare, o di tagliare un abito, o partecipare a un gioco o insegnare un mestiere, o istruire, o far musica, o pregare, o predicare, o confessare, o dare l'Eucaristia.

Ragione, religione, amorevolezza era il trinomio su cui don Bosco intendeva fondare la sua opera preventiva. All'educando bisognava offrire tutto intero lo spazio della vita. Soprattutto - amorevolezza aveva una connotazione particolare. Si può infatti amare molto e combinare poco. Scriveva in una sua celebre lettera da Roma, nel 1884: "Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu sai se io li amo. Tu sai quanto per essi ho sofferto e tollerato nel corso di ben quarant'anni e quanto tollero e soffro anche adesso. Quanti stenti, quante umiliazioni, quante opposizioni, quante persecuzioni per dare ad essi pane, case, maestri, e specialmente per procurare la salute delle loro malattie. Ho fatto quanto ho saputo e potuto per coloro che formano

l'affetto di tutta la mia vita... Che cosa ci vuole ancora dunque?".

E la risposta era: "Che i giovani non solo siano amati ma che essi stessi sappiano di essere amati". Ai tempi di don Bosco ciò era talmente vero che un suo ragazzo - divenuto adulto - rispondeva a chi lo interrogava: "Noi vivevamo d'affetto". Questa è la genialità di don Bosco: non basta amare, bisogna far vedere che si ama, renderlo percepibile: "Un amore che si esterna in parole, atti e perfino nell'espressione degli occhi e del volto". Nel 1883 andò a trovarlo un pretino lombardo, incuriosito di ciò che sentiva dire di lui.

Diventerà Papa Pio XI, colui che proclamerà "Santo" don Bosco. Dovette aspettare, perché don Bosco aveva radunato i direttori delle sue case e parlava con loro. Intanto il pretino osservava. Quasi cinquant'anni dopo - ormai Papa - raccontava così quell'incontro: " C'era gente che veniva da tutte le parti, chi con una difficoltà chi con un'altra. Ed egli in piedi come se fosse una cosa di un momento, sentiva tutto, afferrava tutto, rispondeva a tutto. Un uomo che era attento a tutto quello che accadeva attorno a lui e nello stesso tempo si sarebbe detto che non badava a niente, che il suo pensiero fosse altrove. Ed era veramente così: era altrove, era con Dio. E aveva la parola esatta per tutti, così da meravigliare. Questa la vita di santità, di assidua preghiera che don Bosco conduceva tra le occupazioni continue e implacabili".

Ma questa era appunto una capacità educativa - su di sé e sugli altri - divenuta ormai santità. Negli ultimi mesi si trascinava a fatica: "Dove andiamo, don Bosco?" gli dicevano. Rispondeva: "Andiamo in Paradiso"

Fu proclamato Santo alla chiusura dell'anno della Redenzione, il giorno di Pasqua del 1934. E fu il primo Santo della storia per il quale, il giorno dopo la canonizzazione, anche la Stato tenne una celebrazione in Campidoglio con discorso del ministro della Pubblica Istruzione. Era anche questo un riconoscimento di come ormai don Bosco appartenesse a tutti. Fino a oggi! V.M.



**Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino**

il buon pane

Specialità pasta frolla

**Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (Mi)**

La festa del papà

di Michele Abbiati

19 Marzo, S.Giuseppe: come ogni anno ritorna anche questa data, in cui si festeggiano tutti i papà. E così domenica 17/3, per non interferire con le celebrazioni della domenica successiva, già Domenica delle Palme, tutti i papà, immancabilmente accompagnati dai bambini, sono stati gli "invitati speciali" della S.Messa delle 10.30.

In oratorio, invece, abbiamo festeggiato i nostri papà giocando con loro domenica 24/3. È ormai una tradizione la mega-sfida a pallone, tra papà e figli, e anche quest'anno è stata rispettata. Tra le file dei papà, sono scesi in campo anche un papà un po' speciale (il don), e alcuni animatori a dare sostegno (perché si sa, a una certa età il fiato comincia a scarseggiare...).

Dall'altra parte erano invece schierati una ventina (forse anche di più...) di bambini e ragazzi pronti a tutto, pur di vincere. Fischio iniziale dell'arbitro e... la grande sfida ha avuto inizio. Su ogni pallone si scatenava una lotta incredibile, e dove c'era un papà a portar palla, subito tre o quattro ragazzi erano pronti a insidiargli le caviglie. Nonostante questo, l'esperienza ha dato i suoi frutti e sono quindi stati i papà ad andare in vantaggio per primi, con una rete di Tiziano. La gioia è durata poco, però, perché pochi secondi dopo, un incredibile tiro partito dal centrocampo, dai piedi di Giancarlo, si andava a infilare all'incrocio dei pali, lasciando il portiere Pietro a prendere le farfalle e i papà a bocca aperta: 1 a 1 palla al centro. È ricominciata la lotta per la conquista del pallone, e sia da una parte che dall'altra si sfoderavano scivolate, tuffi, colpi di testa, di tacco, acrobazie e finezze degne della serie A.

Ogni volta che il pallone si avvicinava a una delle due aree di rigore si alzava un nuvolone di polvere e terra, talmente denso che si distinguevano a malapena i giocatori all'interno. Poi, ogni tanto, una palla sfuggiva dalla mischia e andava a finire là dove il portiere non poteva arrivare: allora si scatenava l'esultanza della squadra e del numeroso pubblico, composto per la maggior parte da mamme e sorelle. E tra le inutili proteste dei papà per falli (o presunti tali...) subiti e non concessi, si levava un "Oooh!.." di stupore dalle tribune, quando una palla colpiva il palo o sfiorava la traversa.

Non sono mancati gli infortuni (non gravi), ma non si riuscivano a tenere gli infortunati fuori dal campo per le cure, tanta era la voglia di giocare. I papà, con una serie di gol si sono portati su un discreto vantaggio, ma poi la stanchezza ha iniziato a farsi sentire, e mentre i papà cominciavano ad avere "carenza d'ossigeno", i ragazzi, ancora belli freschi, davano inizio a una rapida rimonta. Mentre i papà esortavano in tutti i modi l'arbitro a fischiare la fine, i ragazzi non ne volevano sapere di smettere, e andavano avanti a giocare e a sfornare gol costringendo i papà nella loro metà campo.

Solo l'annuncio della merenda ha fatto sì che, dopo un'ora e mezza di gioco forsennato, sotto un sole quasi estivo, le due squadre si arrendessero. Questo provvidenziale intervento (girano voci che i papà abbiano pagato per preparare torte e panini a tempo di record...) ha salvato l'onore della formazione più "anziana", fermando il risultato sul 9 a 8 per i papà. Alla fine tutti, avversari e non, stanchi morti ma contenti, hanno potuto riposarsi e rifocillarsi insieme, con una gustosa merenda a base di panini col salame e torte caserecce e la giornata è terminata con questo momento di festa e di allegria. !M.A.

Besate giovani

Manga e dintorni: 9. Gundam.

di Delos Veronesi



Da molti mesi ormai i Gundam sono sbarcati nel nostro paese. Questa che per molti è un'opera nuova e futuristica, è in realtà una creazione che ha più di 30 anni. Quando venne presentata la prima volta il suo impatto sul mercato fu, a dir poco, devastante.

Il progetto Gundam andava contro ogni standard classico dell'animazione robotica. Il pubblico, mondiale, si era ormai abituato ai celebri "robottoni" del maestro GO NAGAI (Goldrake, MazingerZ, Great Mazinger, ecc.) e di tutti quegli autori che avevano seguito le sue orme.

Normalmente le saghe fantascientifiche avevano per protagonisti robot giganteschi, dotati di armi inverosimili (e poco credibili); erano sempre modelli unici, che combattevano da soli contro i "terribili" invasori alieni.

Il creatore del Gundam, Tomino, vuole rivoluzionare questo stato creando il primo "anime" futuristico e realistico. I Gundam sono delle macchine da guerra prodotte in serie (come gli aerei o i carri armati) e vengono pilotati da soldati addestrati in apposite accademie militari.

Tomino abbandona la finzione più pura, dotando i suoi mezzi di armi più credibili (come fucili e pistole), rendendo ogni "Mobil Suite" distruttibile e facilmente sostituibile. Basa la tecnologia sul laser (già esistente ai tempi) e rende un pilota invincibile solo grazie alla propria bravura - e a una buona dose di fortuna.

Amuro Rei, il protagonista della storia, deve letteralmente imparare a far muovere il suo Gundam RX78 leggendosi i manuali d'istruzione. La storia è ambientata in un futuro non troppo lontano, dove i terrestri si trovano a combattere contro gli abitanti delle colonie spaziali che reclamano la propria indipendenza. Battaglie epiche e scene drammatiche si alternano a grandi momenti di profonda psicologia, nei quali l'autore cerca di portare in scena il dramma della guerra e tutte le sue ripercussioni emotive.

Civili e soldati non sono immuni dalle atrocità del conflitto, in una guerra non esistono buoni e cattivi, ma solo interessi e morti. I "cattivi", ovvero gli abitanti della colonia chiamata Principato di Zion, sono esseri umani che combattono per degli ideali di libertà e che soffrono e muoiono per essi.

In Gundam non esiste il bene e il male, non c'è la boriosa spavalderia dei vincitori, ma solo la cruda realtà di una guerra combattuta da uomini che cercano solo di sopravvivere.

Queste sono solo poche righe, che non riescono a esprimere tutte le sfaccettature di un'opera meravigliosa, ma spero bastino a farvi capire perché, anche dopo 30 anni, il Gundam sia ancora così attuale e ricco di fascino. !D.V.

Confucio diceva:

Alcune persone sono vive solo perché l'assassinio è illegale.

e anche:

Se la montagna viene verso di te... coorrrriiiii!!! E' una fraaaaa!!!

...ma forse non era lui a dirlo.

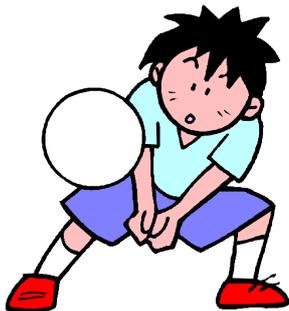
Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

Volley Under 15. Coppa Milano, Besate subito protagonista.

di Roberto Rujū

Besate, 29 marzo 2002



Poteva essere un trip-udio, è stato solo (scusate se è poco) un trip-lo successo consecutivo prima della doccia fredda in casa alla 4ª giornata.

Parliamo della Coppa Milano di Pallavolo (FIPAV) nella quale il Volley Besate è stato inserito nel girone H insieme a: AG Milano B, Basiglio Volley Milano 3, Pro Volley Gaggiano, Pallavolo

Milano Giugno '84, Polisportiva San Siro Ozzero, Pallavolo Trezzano, C.S. Oratorio San Gaetano e Arci Volley B Abbiategrasso.

Le pallavoliste besatesi che compongono la squadra sono: Cristina Ambrosini, Sonia Bossi, Sabrina Bresadola, Sara Buttinelli, Giulia Cajani, Francesca Galli, Manuela Lenzi, Roberta Limiti, Denise Messinese, Eleonora Motta, Roberta Rujū, Federica Santagostino, Simona Santagostino e Giulia Sazio.

L'allenatore Pasquale Caiazzo non può non essere soddisfatto delle sue ragazze anche se il passo falso interno nell'ultima partita del mese è un "boccone" difficile da digerire. La successiva "strigliata" alle ragazze è stata, interamente, meritata.

Andando con ordine l'avventura è cominciata sabato 2 marzo, ad Abbiategrasso, contro l'Arci Volley B. La formazione schierata nel 1° set, partendo dalla posizione 1 è: Messinese, Bossi, S. Santagostino, Rujū, Limiti, Galli. Nessuna sostituzione e, senza troppa fatica, il set si chiude 25-9 per il Volley Besate. Nel secondo set Pasquale Caiazzo presenta Motta al posto di Messinese, per il resto la formazione non cambia. Sul 16-7 Federica Santagostino rileva Sonia Bossi ed il set va a chiudersi, come il precedente, sul 25-9.

Inserimento di Giulia Cajani dall'inizio nel 3° set al posto di Sonia Bossi, doppio avvicendamento fra le due sull' 11-8 e 23-16. L'altra sostituzione è sul 14-9, quando Federica Santagostino rileva Roberta Limiti. Il terzo set risulta leggermente più combattuto rispetto ai precedenti, alla fine il Volley Besate se lo aggiudica per 25-17. Un secco 3-0 esterno dunque per l'esordio in Coppa Milano.

Sabato 9 marzo, esordio casalingo contro la Pallavolo Trezzano. Si tratta di una squadra già nota perché affrontata e superata lo scorso anno nel Torneo Primavera Under 13.

Formazione rimaneggiata a causa dell'assenza dagli allenamenti in settimana di alcune ragazze. Caiazzo schiera: Messinese, Galli, S. Santagostino, Motta, Bossi, Sazio. Per Giulia Sazio, ultimo acquisto del Volley Besate insieme a Sara Buttinelli, si tratta dell'esordio dal 1° minuto. Il set scorre senza particolari problemi, l'allenatore non ricorre ad alcuna sostituzione, arrivando al 25-17.

Stessa formazione nel 2° set, più combattuto del primo ma mai in discussione, con l'unica nota degna di menzione per l'esordio in Coppa Milano di Sabrina Bresadola che sul 24-18 sostituisce Denise Messinese. La formazione che chiude il 2° set comincia e, senza variazioni, vince il 3° set per 25-22. Seconda partita e secondo 3-0 per il Volley Besate.

Domenica 17 marzo, terza partita e seconda trasferta. Questa volta sul campo della Pallavolo Milano Giugno '84 che gioca a Rozzano, nella palestra delle scuole di via T. Tasso. Orario insolito: le 19.00. Delle avversarie non si sa molto anche se, i risultati delle loro prime partite, non sono certo lusinghieri. Il Volley Besate, in campo con: Rujū, Bossi, Galli, Motta, Limiti, S. Santagostino, inizia il match con buona concentrazione. Va subito in avanti e conquista un buon differenziale che consente di condurre sempre in vantaggio fino alla conclusione del set sul 25-12. Unica sostituzione il solito avvicendamento F. Santagostino - Bossi, questa volta avvenuto sul 23-12.

Stessa formazione nel 2° set, con F. Santagostino in campo dall'inizio. Pasquale Caiazzo, durante il set, vuol far "girare" le

ragazze e si concede ben quattro cambi. Entrano Giulia Sazio per Simona Santagostino sul 15-8; Sabrina Bresadola per Eleonora Motta sul 17-10 e Sonia Bossi per Federica Santagostino sul 19-14. Riprende il suo posto Eleonora Motta sul 21-18. Il set si chiude con il vantaggio del Besate per 25-19.

Terzo set con: Rujū, Bossi, Galli, Motta, Limiti, S. Santagostino. Ancora un buon avvio del Besate che raggiunge subito un buon margine di vantaggio che gestirà per tutto il set. Tre le sostituzioni impartite dall'allenatore: Cajani per Bossi e F. Santagostino per capitan Limiti sul 14-9; Sazio per S. Santagostino sul 16-12. Si chiude il set con ben 10 punti di vantaggio: 25-10. Grande soddisfazione per il terzo consecutivo 3-0 finale e, vista l'ora, tutti in pizzeria per festeggiare. Fra una birra e l'altra qualcuno comincia a parlare, forse con eccessivo ottimismo, di vittoria nel girone.

C'è grande attesa per il 4° incontro del mese, quello in programma sabato 23 marzo, a Besate, contro il Basiglio Volley MI 3. Si tratta di un avversario blasonato, reduce da ottime prestazioni fra cui la vittoria sul San Gaetano di Abbiategrasso, una delle favorite per la vittoria finale. Il Basiglio è certamente un avversario di alta classifica e per affrontarlo con successo serve il miglior Besate. Caiazzo schiera dall'inizio: Rujū, Bossi, Galli, Motta, Limiti, S. Santagostino. Il Basiglio risponde con: Bottinelli, Miglior, Venturini, Milanese, Pratellesi, Bergamaschi. L'immediato parziale di 3-0 illude il Besate (giocatrici e supporters) che, purtroppo, nel proseguo del set, ha difficoltà a contrastare gli attacchi della n° 8 Pratellesi e della n° 9 Milanese, decisamente migliore giocatrice in campo. Pasquale Caiazzo cerca di porre rimedio sostituendo Bossi con F. Santagostino e S. Santagostino con Messinese ma pare tutto inutile visto che il Basiglio si aggiudica facilmente il set con il risultato di 25-17. Serve una scossa ed in effetti, anche nel 2° set il Besate parte in vantaggio. Sembra poter far fronte alle avversarie ma, inspiegabilmente, capitan Limiti e compagne commettono troppi errori e chiudono il set ancora in svantaggio per 20-25. E' un vero peccato perchè il Basiglio si presenta con uno schema d'attacco prevedibile (alzatore al centro e attacchi in 2 e 4) ed una ricezione con tante lacune. Nel 3° set, Caiazzo manda in campo la solita formazione con F. Santagostino in luogo di Bossi. L'allenatore del Basiglio, Poli, deve rinunciare al capitano Milanese, uscita per infortunio, già sul finire del 2° set. L'assenza della migliore avversaria dovrebbe dare morale alle Besatesi ma, nell'occasione, capitan Limiti e compagne, sono completamente nel pallone. Caiazzo propone due sostituzioni: Messinese per Motta sul 4-7 e Bossi per Galli sul 13-22. Altri tre punti ed è finita: 25-13 per il Basiglio.

Un vero peccato perchè si è perso con un avversario assolutamente alla portata, solo per mancanza di concentrazione e perchè la testa era altrove. In queste condizioni non riescono neanche le cose più semplici. Gli ottimisti dovranno rivedere le loro previsioni, il primo posto ormai è andato.

Nel mese di aprile sono in programma quattro incontri: il 7 a Milano contro l'AG Milano B; il 13 a Besate contro la capolista Pro Volley Gaggiano; il 20 a Morimondo contro il San Siro Ozzero e, partita conclusiva, il 27 a Besate, contro l'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso. Quest'ultima sarà, probabilmente, la partita che determinerà il 3° classificato. !R.R.

MACELLERIA – SALUMERIA



LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

A.C. Besate: le partite di marzo.

di Marco Gelmini



GROPELLO - BESATE 1 - 1

Ci eravamo lasciati con il pareggio in casa col Lomello che aveva definitivamente cancellato le speranze di agguantare il quarto posto in classifica: la partita di oggi non è certo facile, visto che il Gropello è seconda in classifica e una vittoria sarebbe importante soprattutto per il morale. È la prima vera domenica di caldo e i giocatori soffrono: il campo è molto largo e si corre parecchio. Nel primo tempo i padroni di casa vanno vicini al gol in 2 occasioni, ma la pessima mira dei loro attaccanti impedisce loro di passare in vantaggio. Nel secondo tempo il Besate entra in campo più accorto e dopo pochi minuti passa in vantaggio! Proprio dopo aver subito il gol, come è logico aspettarsi, il Gropello esprime il miglior calcio e colpisce 2 pali in poco meno di 10 minuti... Il pareggio arriva poco dopo con una azione partita in fuorigioco di almeno un paio di metri: l'attaccante salta il portiere e deposita in rete. Risultato finale un po' amaro ma, nel complesso, giusto.

BESATE - CASTELLO D'AGOGNA 1 - 0

Con questa partita ha inizio una serie di scontri con formazioni alla nostra portata che occupano le zone basse della classifica: la vetta ormai è lontana, ma il 5° posto è un traguardo da raggiungere. La tradizione non ci è favorevole, visto che contro la Pro Loco Castel d'Agogna non abbiamo mai vinto negli anni passati. Il Besate oggi gioca una gara abbastanza convincente ed accorta concedendo poco agli avversari e verso il 20' del primo tempo passa in vantaggio con un tiro dal limite. Gli ospiti faticano a trovare la via del gol, non impegnano seriamente il nostro

portiere e il risultato non cambia più. Una vittoria meritata che dà un po' di respiro in classifica, se si pensa che la quarta e la quinta (Gambolò e Bremese) stanno attraversando un brutto momento, collezionando parecchie sconfitte.

CALIFFI - BESATE 0 - 4

Contro i Califfi il Besate deve soprattutto temere sé stesso: spesso, infatti, è proprio contro avversari che ci seguono in classifica, che siamo portati a giocare con superficialità e poca concentrazione. Questa domenica però, nonostante i tanti infortunati ed assenti, il Besate non sbaglia nulla e sul finire del primo tempo la partita è già sul 2-0. Tornati in campo un po' deconcentrati, forse per il risultato a noi favorevole, lasciamo troppi spazi ai Califfi che vanno vicini al gol. Alla mezzora però i nostri chiudono definitivamente i conti con altri 2 gol e la vittoria è meritata. Ora le possibilità di raggiungere il 5° posto sono davvero molte.

BESATE - ZERBOLÒ 2 - 0

Dopo la pausa pasquale, il campionato per il Besate riprende con una gara relativamente facile: ospitiamo in casa infatti lo Zerbolò che in classifica si trova nelle ultime posizioni. Il Besate non gioca un buon calcio ma non rischia nulla: da un corner alla mezzora nasce il gol del vantaggio di Suardi. Durante il secondo tempo ci sono davvero poche occasioni sia dall'una che dall'altra parte: da segnalare solo l'espulsione di un giocatore dello Zerbolò che colpiva al volto uno dei nostri e il nostro gol allo scadere che chiudeva la partita, regalandoci la terza vittoria consecutiva. È interessante notare come nonostante le varie assenze, per infortuni ed espulsioni, il Besate dopo 9 giornate abbia collezionato ben 18 punti, tanti quanti quelli fatti in tutto il girone di andata: restano ancora 4 partite da giocare e il risultato, se si vincerà ancora, non potrà che essere positivo! M.G.

Sempre in biblioteca

di Danilo Zucchi

Come già ho scritto nel numero di novembre, la biblioteca di Besate è anche un punto di ritrovo, nel quale adulti, ragazzi e bambini possono trovare letture adatte a loro.

Per migliorare questo importante servizio, si è ampliato l'orario d'apertura al pubblico, oltre al lunedì e al venerdì, dalle 16.30 alle 19.30, anche al sabato mattina dalle 10.30 alle 12.30, (l'apertura del sabato è stata momentaneamente sospesa, verrà comunicata in bacheca la ripresa normale del servizio).

La maggior parte dei tesserati sono bambini e adulti, non c'è una particolare affluenza di ragazzi giovani.

Gli habitués non sono molti, si possono contare due ragazzi o tre e un gruppetto di quattro o cinque bambini delle scuole elementari, in particolare di quarta e di quinta.

Ho fatto ad alcuni lettori qualche domanda per capire cosa li porta in biblioteca.

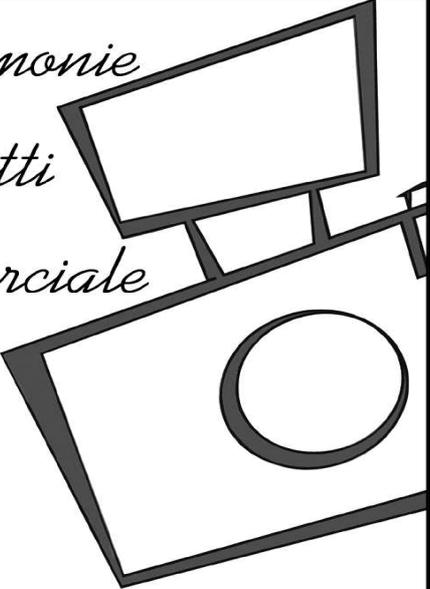
Alla domanda perché vieni in biblioteca? Hanno risposto in diversi modi, qualcuno viene solo per leggere, alcuni per trovarsi con gli amici, altri ancora per dare una mano alla bibliotecaria, soprattutto in questo periodo, perché a causa di un infortunio è momentaneamente assente.

Cosa ti piace e cosa vorresti cambiare della biblioteca?

A questa domanda la maggior parte degli intervistati ha risposto che vorrebbe una biblioteca più grande, con più salette, in modo da dividere i libri degli adulti da quelli dei ragazzi e dei primi lettori, e magari avere uno spazio dedicato al gioco.

Per concludere, la biblioteca si sta sempre più migliorando, da poco è iniziato un nuovo servizio di prestiti, inter-bibliotecario, grazie al quale si possono prestare e chiedere in prestito libri da altre sedi, in modo da aumentare il proprio patrimonio librario; un altro ammodernamento è stato il nuovo computer, che tra poco avrà un servizio di registrazione dei prestiti in modo che possa velocizzarsi il lavoro! D.Z.

Cerimonie
Ritratti
Commerciale



Damiano Bassanini
fotografo
338/3935968 fax 02/5511045
damianobassanini@tin.it

Besate giovanissimi



Fetonte e il carro del Sole

di Zeus

Fetonte, figlio di Elio e dell'Oceanina Climene, viveva sulla Terra in un meraviglioso ateneo, in compagnia di altri semidei come lui. Venivano seguiti, e istruiti, dai più grandi artisti e letterati del tempo. Ogni giorno si alternavano lezioni di musica, poesia, filosofia e di ogni altro tipo di sapere conosciuto dagli esseri umani.

I giovani allievi, vivendo continuamente a stretto contatto tra loro, avevano sviluppato una forte competitività. Ognuno voleva dimostrarsi superiore e irraggiungibile, avevano creato una tesa convivenza basata su dibattiti e continue gare di virtù.

Purtroppo, però, questa rivalità usciva spesso dall'ambito scolastico per riemergere in qualsiasi occasione; come nel caso di Epafo, un giovane immortale figlio di Zeus e lo, amico e rivale di Fetonte.

Le loro abilità erano pari, e nessuno dei due poteva dirsi più virtuoso dell'altro, per questo Epafo cercava di sopravanzare il compagno con qualsiasi mezzo.

Un giorno, durante uno dei loro tanti dibattiti, mise in discussione l'origine divina dell'amico.

<<Caro Fetonte, tua madre è la moglie del re d'Etiopia Merope. Come posso credere che il tuo vero padre sia Elio, il magnifico dio del Sole?>>

Quella domanda, fin troppo sibillina, ebbe l'effetto desiderato: Fetonte non era capace di dimostrare la sua discendenza divina e, non sapendo come replicare, si allontanò sconfitto e sconsolato. Era deciso a prendersi la sua rivincita, oltre che su Epafo, anche su tutti gli abitanti dell'Olimpo. Si recò nel tempio del padre e lo invocò chiedendogli una prova del suo affetto di genitore.

<<Cosa vuoi che faccia, figlio mio, per dimostrarti il mio amore?>> chiese tranquillamente il signore del Sole.

<<Vorrei poter guidare il tuo carro del Sole>>.

<<Potresti venire assieme a me>> rispose il padre consapevole dei rischi che avrebbe corso il figlio conducendo i focosi cavalli.

<<No padre, devo andarci da solo: solo così potrò dimostrare a tutti di essere veramente tuo figlio! Impazziranno di rabbia vedendomi nel cielo forte dello splendore che solo tuo figlio può possedere.>>

Elio, con molta paura nel cuore, gli consegnò le redini e lo lasciò partire verso il cielo. Inizialmente tutto procedeva per il meglio, i cavalli percorrevano le strade del cielo senza essersi accorti del nuovo auriga; ma quando Fetonte, eccitato dalla velocità e guidato dall'imprudenza, iniziò a frustarli si lanciarono al galoppo sfuggendo a ogni controllo.

I destrieri, imbrozzariti, abbandonarono le strade del cielo e iniziarono a volare talmente bassi da rasentare il suolo, il calore del Sole bruciò le messi e prosciugò i fiumi, lo splendente astro era talmente vicino alla Terra che fece diventare gli africani tutti neri e trasformò il verdeggianti Nordafrica in un immenso deserto.

Zeus osservava l'accaduto dall'alto dell'Olimpo sperando in

una ripresa del giovane auriga, ma quando si accorse che Fetonte non sarebbe più riuscito a riprendere il controllo dei focosi destrieri, decise di salvare il pianeta sacrificando il figlio del suo confratello divino.

Il micidiale fulmine saettò nel cielo colpendo l'incauto ragazzo dritto al cuore, donandogli una morte senza dolore. Elio, con le lacrime agli occhi e la morte nel cuore, riprese il controllo del carro riportandolo nel cielo. Il corpo di Fetonte precipitò nelle acque del fiume Eridano, quello che noi oggi chiamiamo Po. Le Eliadi, le sette sorelle del ragazzo, lo piansero talmente tanto che Zeus, mosso a compassione, lo trasformò nei tremuli pioppi che adornano la riva del fiume.!.Z.

Mini Volley Besate in gran forma.

di Roberto Ruju

Besate, 29 marzo 2002

Nel mese di marzo si è disputata una sola giornata del torneo di Mini Volley, torneo organizzato dalla FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo), riservato a giocatori nati negli anni 1991/92/93.

Domenica 10 marzo è stata una giornata campale consumatasi nel centro sportivo di Locate Triulzi. Le squadre si sono ritrovate alle 14.30 nella palestra comunale dove l'organizzazione aveva allestito tre campi di gioco in modo da far disputare più incontri contemporaneamente.

Si sono disputate in un'unica sede tutte le partite che, normalmente, sono articolate su due campi distinti. Secondo il calendario sarebbero dovute essere presenti 16 squadre invece, vista l'assenza delle due formazioni di Motta Visconti, si sono affrontate, in 3 gironi, 14 squadre.

I circa 60 bambini presenti rappresentavano: l'Olympia di Buccinasco A, B, C e D; il Locate Triulzi A, B e C; il San Gaetano di Abbiategrasso A, B e C; il Volley Besate A e B; il San Siro di Ozzero ed il CRAC Bionics di Buccinasco.

Le due formazioni del Volley Besate, allenate da Francesca Palmi, sono scese in campo nelle seguenti formazioni.

Volley Besate A: Francesca Arrigoni, Simone Bossi, Manuela Lenzi, Rossella Ruju e Martina Uggeri.

Volley Besate B: Federico Fontana, Mariana Galli, Glenda Perrotta e Francesca Sanzo.

En-plein per il Besate A che ha vinto tutti gli incontri disputati, rifilando un secco 2-0 nell'ordine al San Gaetano B, al Locate Triulzi C ed all'Olympia D.

Solo due successi su tre incontri per il Besate B che ha sconfitto per 2-0 il San Gaetano C ed il Locate Triulzi B ma, con il medesimo punteggio, ha dovuto cedere all'Olympia A.

Nel complesso un bilancio estremamente positivo con 5 vittorie su 6 incontri disputati. Allenatrice, giocatori e genitori hanno lasciato l'efficiente complesso sportivo di Locate Triulzi decisamente soddisfatti.

Il prossimo appuntamento è per il 7 aprile sul campo dell'Olympia di Buccinasco. Anche in questo caso è prevista una sessione unica con 16 squadre divise in 4 gironi da 4 squadre ciascuno. Le partite in programma sono, in tutto, 24. Ci sarà da divertirsi.!.R.R.

TABACCHERIA

CINQUETTI TIZIANA

**Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85**

Valori bollati – Bolli auto

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350

AGRI NEWS

Da "Il risicoltore" febbraio 2002

Agricoltura biodinamica



<<È dal terreno che tutto nasce, l'erba dei prati, gli ortaggi, i cereali, le colture arboree, per cui tanto più il terreno è vivo tanto più gli animali e l'uomo che si nutrono dei prodotti della terra saranno più sani. Comunemente si pensa che il metodo colturale dell'agricoltura biodinamica sia una cosa da hobbisti, ma così non è.>>

Questo è l'appello invitante che leggiamo nel sito internet sull'agricoltura biodinamica. Ma che cos'è l'agricoltura biodinamica? E cos'è l'agricoltura biologica? E domande, dubbi... Chi può dire di avere le idee del tutto chiare? Con questo servizio iniziamo un viaggio nel mondo del "bio" che ha proprio l'obiettivo di chiarircelo. E lo facciamo perché crediamo di parlare di fenomeni importanti. La biodinamica, ad esempio, ha 70 anni ed è molto conosciuta nel nord Europa e sta vivendo anche in Italia un pezzettino di gloria sulla scia dell'entusiasmo per il biologico. Ma perché i prodotti biodinamici sono ancora così poco conosciuti? Perché questo metodo non fa leva su campagne pubblicitarie, si diffonde con una sorta di passaparola, prevede un'adesione completa e totale, da parte di chi vi si avvicina, a criteri di perfetta armonia tra l'agricoltore e l'ambiente e, oggettivamente, può essere applicato solo in aziende che, con la rotazione delle colture, siano in grado di essere davvero autosufficienti. I cultori del biodinamico comunque continuano a crescere e da anni hanno già un testimonial d'eccellenza. Il professor Umberto Veronesi che già nel '93 suggeriva: <<Quella dell'agricoltura biodinamica... è una via nuova che ha ormai superato la fase sperimentale e a cui tutti guardiamo con grande interesse>>.

Cos'è?

L'agricoltura biodinamica nasce negli anni '20 sulla base della teoria antroposofica dell'austriaco Rudolf Steiner. Questo metodo per mantenere la vitalità del terreno illustrato da Steiner ad un gruppo di agricoltori si rivela dopo ricerche e prove davvero efficace e comincia a trovare applicazione. Si basa sul recupero di pratiche tradizionali (sovescio, rotazione delle colture), sull'utilizzo di una serie di preparati (distribuiti in dosi omeopatiche) che funzionano come ricostituenti per il terreno e le piante, sull'attenzione ai cicli cosmici nelle semine. L'azienda agricola steineriana risponde a questa logica: deve essere dotata della massima autosufficienza e deve trovare in sé il necessario per il suo funzionamento.

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121
20080 BESATE (MI)

Chi la fa?

Aziende agricole di medie e grandi dimensioni in grado di produrre in autosufficienza. In Italia le aziende biodinamiche sono circa 300 e questo numero è pressoché stabile: a molte new entry, infatti, corrisponde anche qualche abbandono perché – ribadiscono gli addetti ai lavori – fare agricoltura biodinamica non è facile. Diventa infatti difficile seguire il metodo steineriano per il piccolo agricoltore e, in genere, per l'imprenditore che fa monocultura e che quindi non ha la possibilità di ruotare le colture. Oggi tuttavia, essendo la richiesta di prodotti biologici sul mercato italiano molto forte, anche il numero dei "biodinamici" ha buone prospettive di crescere.

Chi la compra?

Oggi il prodotto biodinamico è ancora un prodotto di nicchia e quindi viene ricercato solo da chi lo conosce e lo preferisce nettamente ad altri. Il prodotto biodinamico quindi perde innanzitutto nel confronto con i prezzi degli altri prodotti biologici che si possono trovare anche nei supermercati. Ma il confronto – segnalano dall'associazione biodinamica – è fittizio perché occorrerebbe che al prodotto biodinamico venisse effettivamente riconosciuto anche a livello di costi il valore aggiunto legato alla salvaguardia ambientale ed alla qualità, due elementi che vengono garantiti al massimo dalle aziende steineriane. Inutile dire che la battaglia è lunga dall'essere vinta... (continua) !

New technology

La nuova generazione di console

di Marco Gelmini

Queste mese ci occupiamo delle due console per videogames in uscita a brevissimo e che, indubbiamente, andranno a scontrarsi con lo strapotere della Playstation 2 di Sony: a marzo è previsto il lancio di Xbox della Microsoft, mentre a maggio toccherà al Gamecube di Nintendo. Questi mesi verranno ricordati a lungo dagli appassionati di videogiochi!

Cominciamo dalla console di Microsoft, che mentre leggete queste righe, sarà già disponibile nei negozi di tutta Europa, al prezzo di 479 €: salta subito all'occhio il prezzo di lancio elevato, rispetto alle concorrenti. In realtà questo rispecchia una tecnologia di base molto avanzata e si può dire che, anche se non può essere considerato tale, Xbox è molto simile ad un PC: dotato di un processore Pentium 3 a 733 Mhz, ha a disposizione 64 MB di RAM, 8 GB di disco fisso e un modem ADSL per il gioco online; il chip grafico arriva a disegnare fino a 130 milioni di poligoni al secondo mentre il lettore è il DVD, compatibile anche con i film su disco digitale.

Complessivamente quindi una "macchina" dalle grandissime prestazioni e dalle altrettanto grandi attese: è il primo esperimento di Microsoft in questo campo e il mercato in USA sembra darle ragione (lanciata nel novembre 2001, ha già venduto 2,5 milioni di unità).

Nintendo non è certa rimasta a guardare e per maggio è previsto il lancio della sua nuova console, Gamecube, che potrebbe rendere le cose difficili a Microsoft, non tanto per la tecnologia, che è nettamente inferiore alla Xbox, ma per il prezzo e per l'indiscussa capacità dell'azienda di creare fantastici giochi (leggi SuperMario Bros o Mario 64).

Gamecube, chiamata così perché la console ricorda un cubo (ed è perfino dotata di una maniglia per trasportarla!), verrà messa sul mercato a 249 €, sicuramente un prezzo molto competitivo: dotata di un processore prodotto da IBM a 450 Mhz, con 43 MB di RAM, il suo processore grafico

consentirà di gestire circa 100 milioni di poligoni al secondo; non sono presenti né disco fisso né lettore DVD, questo per un fatto di ingombro (i giochi infatti saranno sviluppati su cd con un diametro inferiore allo standard, circa 7,5 cm e questo spiega anche le dimensioni ridotte della consolle). Anche il modem non sarà un accessorio "di serie", ma sarà disponibile, in versione 56k o ADSL, su richiesta e acquistabile a parte.

Si possono quindi già trarre alcune importanti conclusioni: mentre Xbox è ancora un terreno di scoperta, in cui l'evoluzione è costante ma non del tutto compiuta, e in questo senso bisognerà aspettare il primo vero gioco capolavoro, Nintendo con Gamecube ha voluto puntare, come ha da sempre fatto, sulla giocabilità della propria macchina, e non sulla "concorrenza tecnologica".

I giochi saranno quindi il punto chiave del successo delle singole consolle, così come lo sono stati e continuano ad esserlo per la Playstation 2 di Sony: in vendita oramai da circa 18 mesi, è la regina del mercato, con 400 giochi disponibili e circa 25 milioni di unità vendute in tutto il mondo. Tecnicamente è inferiore sia a Xbox che a Gamecube: ha un processore a 300 Mhz, gestisce fino a 66 milioni di poligoni al secondo, 38 MB di RAM, senza disco fisso. Il lettore è DVD, compatibile quindi con i film in digitale, mentre il modem è opzionale. Di certo c'è che la consolle di Sony sarà difficile da spodestare: dalla sua infatti, ha una disponibilità di giochi immensa (considerando anche i giochi della prima Playstation, si arriva a 1000 titoli!) e una diffusione ormai consolidata. Il prezzo poi, sceso a 300 €, la rende accessibile a tutti.

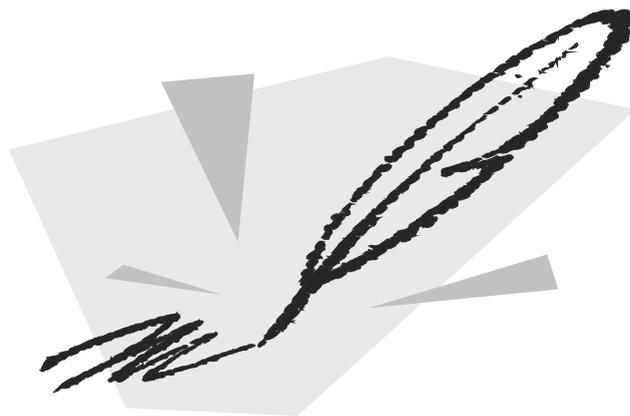
Concludendo, posso dare alcuni giudizi e consigli personali sull'acquisto di queste consolle e sul loro target di mercato:

Xbox è sicuramente una consolle straordinaria, con una potenza grafica mai vista prima, che giustifica il prezzo elevato. Tuttavia bisogna tenere in considerazione alcuni aspetti: i giochi più belli di questa consolle verranno convertiti anche su PC, e quindi se avete un PC dalle alte prestazioni, il consiglio è quello di aspettare ad acquistarla. Se invece siete di quelli che vogliono godersi i giochi tecnologicamente più sofisticati, senza badare alle spese, allora questa è la consolle che fa per voi. Altra nota stonata riguarda il modem interno, che a causa della arretratezza tecnologica in questo campo del nostro Paese, è sovrastimato: chi si può permettere un abbonamento ADSL solo per giocare con la Xbox? Questa scelta in USA è stata vista positivamente, data la grande diffusione dei collegamenti ADSL e soprattutto i loro bassi costi.

Gamecube è la consolle con il miglior rapporto qualità/prezzo, i giochi sono e saranno molto divertenti e ben concepiti, ma forse non tanto stupefacenti come quelli di Xbox. Se avete un Pc potente, con il quale giocate ai giochi più avanzati, questa consolle potrà servirvi per giocare a quei giochi tipici di Nintendo che ne hanno fatto la gloria. La nota negativa è la mancanza di un lettore DVD, che relega questa macchina al semplice utilizzo videoludico. Anche per il fronte del gioco online, bisognerà aspettare parecchi mesi, perché Nintendo non pare intenzionata a sfruttare questo aspetto a breve. Resta il fatto che ad un prezzo relativamente basso, i risultati grafici e di divertimento saranno davvero all'altezza.

Playstation 2 con la possibilità di leggere anche i giochi della "vecchia" consolle, fa della varietà di titoli il suo punto di forza, anche se ad un prezzo un po' elevato (60 € a gioco). È stata ed è ancora la consolle più giocabile e più divertente sul mercato, con 60 milioni di pezzi venduti in tutto il mondo, se si conta anche la prima Playstation. Se volete giocare a centinaia di giochi diversi fra loro, è questa la vostra consolle. Inoltre è dotata di lettore DVD e tramite l'apposito telecomando, la si può utilizzare per vedersi un film. Nota negativa sicuramente le caratteristiche tecniche, decisamente inferiori ai concorrenti, anche se la qualità è più che accettabile. *M.G. (notizie tecniche tratte da PcOpen)*

Arte a Besate



A Valeria

di Amalia Nidasio

Fosti voluta e concepita
nella gioia più assoluta.
Nascesti
nella disperazione e nel pianto.
Ah, tu non sai,
non saprai mai, quanto!
Il tuo papà
si è spento all'improvviso
e la tua mamma
non ebbe più sorriso.
Le notti insonni,
i lunghi pianti
e un incerto avvenire
che sta lì davanti.
Domande angosciose
incognite dolorose...

...Ma ora sei nata, sei qui
piccolo fiore
tenero e delicato
sei sbocciato.
Piccola cosa preziosa,
occhi belli, guanciotte rosa.
Sei il dono estremo
di colui che non c'è più
ma che ti ama
e veglia di lassù.

P.S.
Quando sarai cresciuta
ed io non ci sarò più
ricorda le mie parole:
<<Tua madre ti ha amata
tua madre ti ha voluta
non farle mai rimpiangere
di averti dato la vita.>>!A.N. 25-6-1992

CERAMICHE

GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Pagine

di Francesca Bonetti

La memoria si avvince
a questo istante profondo
quanto più tenta di ritrarsi,
di sfuggire oltre le mura di casa.

Si direbbe che la luce
si riversa improvvisa sui sensi,
unica attesa di volti e di parole,
che si accompagnano a
questi luoghi della memoria.

Tace l'inutile clamore:
né voce d'altri, né di me stessa
per uno stato di completa
identificazione dove riscrivere
i pensieri.

Tra gli argini ricomposti,
pietra su pietra,
prendono forma pagine intatte.
Nuovi paesaggi si riscrivono,
una finestra aperta incontra
le voci,
che ravvivano
questo spazio di pallide immagini. !F.B.

Vagabondi

di Anonimo Besatese

Dal mattino alla sera ribaltando
rifiuti, credendosi rifiuti.
Un marciapiede per giaciglio
incontrando ubriachi
credendosi ubriachi.
Bagnati di pioggia.
Bruciati dal sole.
Contando i passanti
credendosi passanti.
Vagabondi, parlano da soli
nessuno li ascolta. Poveri
individui senza meta, senza
casa né donna, rubando l'amore
sulle panche dei parchi.
Vagabondi proprietari di nulla,
solo di sé stessi.
Vagabondi, bussano alla porta
chiedendo minestra, elemosinando
qualche soldo per fumare
poi un cartone per letto
aspettando il mattino. ! 10 – 10 – 2000

Storie accanto al fuoco: Il vestito di carta

di Fabio Ciceroni



Anche quella calda estate
volgeva al termine, un fresco
vento annunciava già un
autunno carico di lacrime e
ruggini. Le giornate erano
ormai accorciate da un
tramonto che anticipava
sempre più la sua venuta,
ansioso di gettare ogni cosa
nelle sue ombre cremisi.

I campi riposavano dorati
dal grano e l'airone si posava
leggero e solitario in risaie

ancora colme. Il Ticino lentamente gorgogliava trascinandosi nel suo corso tra salici prostrati al suo passaggio, a sfiorargli le acque inquiete, e tassi dormienti in radici contorte nei boschi. I campi attendevano la loro mietitura in silenzio ondeggiando le loro dorate distese di riso e grano, cullati da una fresca brezza, come una fluttuante criniera nel vento. In mezzo a questi campi, su un rialzo si innalzava un centenario albero dal forte e incurvato tronco. Quanti amori la vecchia quercia aveva visto nascere e morire all'ombra delle sue verdi fronde, languidi baci e tristi addii avevano alimentato la sua antica corteccia; aveva gioito e si era rattristata per storie di giovani amanti ed il suo tronco si era incurvato facendo da appoggio alle storie degli uomini. Tra gli innamorati che sospiravano alla sua ombra due in particolare erano accesi dalla fiamma della passione amorosa. Lui, Marco, era il figlio di un piccolo fattore della zona, ragazzo timido e pazzamente innamorato di Marta, la bella figlia del lattaio. Ma quell'estate fu molto crudele con loro, segnando le loro vite per sempre. La guerra arrivò con la furia della tempesta allungando la sua ombra gelida su Marco, che avrebbe dovuto partire a giorni, richiamato alle armi. Singhiozzi di tristezza, paura, dolore quel tardo pomeriggio scuotevano fin alla radice l'antica pianta ed un nuovo addio si consumava tra lacrime che andavano a bagnare la verde terra, fino a fare fremere le sue ritorte appendici. Il vento accarezzava le fronde leggermente ingiallite, portando un fievole e triste lamento.

<Non partire ti prego, ho paura e non voglio lasciarti... fuggiamo!> singhiozzò la voce di lei sospinta dalla disperazione, mentre stringeva forte le mani dell'amato. Marco non rispose, fissava il cielo e scuoteva il capo, mentre una lacrima scendeva, segnando il giovane volto.

<Devo... devo andare, non posso fuggire da tutto ciò. Ti prometto che ti manderò sempre mie notizie e se mi aspetterai, io tornerò, te lo prometto. Saremo per sempre insieme e nulla potrà più dividerci.> La voce di lui tremava bisbigliando timide promesse –che forse temeva di non poter mantenere-.

<Giura!> disse lei stringendogli le mani e fissandolo nel profondo degli occhi scuri.

<Te lo giuro.> sospirò il giovane.

<Io ti aspetterò ... ti amo. >

< Anch'io ti amo.>

Le loro voci erano poco più che bisbigli nel vento che cominciava a scuotere le prime foglie arrossite, mentre il grano si tingeva di porpora al crepuscolo. I loro volti tristi si sfiorarono, poi si baciaron, baci resi amari da lacrime silenziose scese fin sulle loro labbra. Le ombre della sera cominciavano ad allungarsi e i due non si diedero un addio, ma un doloroso arrivederci. I fiori si chiusero, i predatori della notte uscirono silenziosi dai loro nascondigli ed ogni forma perse consistenza nel buio. Le sabbie del tempo continuarono il loro lento strisciare sulle vite del mondo.

Marta lavorava come sarta con sua madre ma non passava ora che il suo pensiero non fosse rivolto all'amato lontano. Le notizie dal fronte arrivavano regolari, questo dava un po' di speranza all'innamorata che piangeva nel buio baciando quelle lettere, cercando in esse di ritrovare il familiare profumo dell'amato. Ossessivamente, nella sua mente le preghiere e le invocazioni erano tutte tese a far tornare al più presto il suo caro Marco. L'autunno rubò le foglie agli alberi, che nudi graffiavano il cielo con le braccia scheletriche, poi l'inverno sospirò con il suo fiato gelido su ogni cosa.

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



La pioggia cadeva spesso, ad ingrossare il senso di vuoto e tristezza che pervadeva la povera ragazza ed un giorno, un brutto giorno, le notizie dell'amato di colpo cessarono. Passarono i giorni, i mesi e Marta non seppe più nulla di Marco, il dolore era sempre più grande e singhiozzando sul suo letto freddo pregava immaginando ciò che poteva essere successo. Il tempo, terribile tiranno, inesorabilmente mieteva i giorni accrescendo dolori sempre più grandi, ed incolumabili vuoti risuonavano di malinconici echi. La luna nel cielo si faceva rossa e la nitticora pervadeva l'aria con il suo canto. Una brutta e oscura notte... successe però l'incredibile.

Una sera verso mezzanotte la ragazza era ancora intenta a lavorare, quando senti bussare energicamente alla sua porta. La giovane, sola in casa, si spaventò e tutta tremante chiese chi fosse, agitandosi tra le ombre per cercare subito una lampada da portare sulla soglia.

<Sono colui che ami.> rispose una rauca e profonda voce, che la ragazza riconobbe essere proprio quella del suo amato Marco, anche se in essa c'era qualcosa di anormale. Lasciò tutto e corse subito ad aprire in trepidante eccitazione. La sua gioia durò comunque solo un attimo, aperta la porta Marta rabbrivì per lo spettacolo che gli si parò dinanzi. Sulla soglia bagnato dalla pioggia stava Marco, o meglio ciò che la guerra aveva lasciato di lui. Quasi un orrido e trasparente spettro, una larva che abbozzava le fattezze del bel viso che lei ricordava, il tempo che amava sfiorare le sue guance.

Il suo volto era pallido, la sua fronte solcata da una profonda e sanguinante ferita che macchiava di rosso le carni molli. I suoi lunghi capelli biondi sporchi di fango, così come le mani e i laceri indumenti. Un puzzo ripugnante di marcio la investì.

Per non parlare dei suoi occhi poi... due tizzoni ardenti infossati nel nero! Il fulmine illuminava il suo volto che pareva tornato dall'inferno stesso ed il tuono nella notte gli dava il suo benvenuto. Marta indietreggiò mentre lui si fece avanti senza dire una parola, poteva essere costui il suo amato Marco? Con un brivido di raccapriccio la ragazza domandò cosa gli fosse capitato, senza ottenere nessuna risposta. Marta allora corse a prendere un catino di acqua fresca per lavare le sue ferite, ma lo sguardo torvo del giovane si posò gelido su di lei. Con un gesto sgarbato le allontanò la mano dal volto ringhiando di non infastidirlo e che non aveva bisogno delle sue attenzioni. La ragazza fu molto scossa dal suo comportamento e si irrigidì trattenendo il fiato.

<Domani notte verrò a prenderti e staremo sempre insieme, come ti avevo promesso.> Sibilò lui accennando un malefico sorriso che distorse il suo volto in una maschera orrenda. La ragazza fece cadere dalle mani il catino di stagno indietreggiando, l'acqua inondò il vecchio cotto. Marco si alzò e sempre tenendo puntati i suoi occhi cremisi su di lei, varcò la soglia scomparendo avvolto nella notte scura. La madre di Marta svegliata dal trambusto scese a vedere, ma la giovane trattenendo a stento le lacrime disse che non era successo nulla e si mise a riordinare nervosamente. Marta era rimasta sconvolta, faticava a comprendere che il momento più desiderato della sua vita si fosse trasformato in un orrendo incubo da cui non sarebbe stato facile fuggire e che forse non sarebbe sparito all'alba! Desiderava sapere cosa avesse voluto dire Marco con quelle parole, dove avesse intenzione di portarla, che cosa avesse in mente. Decise comunque di non parlarne con nessuno, di tenere dentro di sé il suo dolore, almeno per ora. Le prime luci dell'alba spazzarono le ombre, ma non scostarono la pesante angoscia che si era impadronita della ragazza.

L'indomani sbrìgò le faccende attanagliata da un forte senso d'oppressione che l'accompagnava ogni momento, si sforzò comunque di non darlo troppo a vedere per non preoccupare i suoi e non destare sospetti. Le ore imperturbabili passarono, inconsapevoli del dolore che recavano col loro incedere.

La nottola calò dai granai planando sulle sue ali membranose, spiccando il volo annunciò la venuta di un nuovo, triste tramonto. L'agitazione nella ragazza crebbe con il passare delle ore, chiedendosi cosa sarebbe successo di lì a poco. La madre le disse di andare a dormire, ma lei replicò che doveva finire delle ultime faccende e aspettò irrequieta. L'orologio ticchettava inesorabile nel silenzio, mentre lei fissava quelle lancette, come se fossero lame taglienti che incombevano sulla sua vita. Alla stessa ora della notte precedente biechi colpi alla porta annunciarono che Marco era tornato. Marta terrorizzata si precipitò subito ad aprire la porta per paura che qualcuno potesse sentire i rumori. Il giovane dal viso scarno e dalle ferite ancora sanguinanti posò su di lei i suoi occhi diabolici.

<Sei pronta a seguirmi, sei pronta all'eternità, andiamo presto!> disse con tono sinistro e trionfale.

La ragazza annuì ammutolita, lui la prese per un braccio e la stratonò oltre la soglia. La notte era scura, la luna appariva e subito

scompariva dietro nuvole cariche di pioggia che si dimenavano nel nero. Una fitta nebbia si alzava dal terreno umido danzando attorno alle loro gambe, come animata da un'arcana magia. Oltrepassarono velocemente il silenzioso cortile di lei, uscendo in strada. Il paese era deserto, tutto taceva in modo innaturale in un'atmosfera carica di tensione, camminavano svelti dirigendosi fuori da esso. Marco la stratonava, ogni tanto alzava gli occhi spiritati al cielo e con voce soffocata recitava <Luna chiara, notte chiara, luna scura, notte scura, dei fantasmi la paura.> ripetendo quella frase ossessivamente come un'oscura litania. Marta era sconvolta da ciò che stava succedendo ma lo fu ancora di più quando si rese conto di dove si stavano dirigendo... il cimitero. La ragazza cercava di rallentare il passo, ma lui la trascinava quasi di peso, avrebbe voluto cercare di parlargli come una volta, ma lui rideva recitando la tetra cantilena, assente alle sue suppliche. Tutto ciò che era stato tra i due non era che un lontano ricordo spazzato via dalla tormenta. Le campane della chiesa lentamente rintoccarono la mezzanotte, a quel punto il ragazzo con un grugnito la lasciò di colpo facendola quasi cadere. Marta scoppiò in lacrime tenendosi il braccio, indolenzito dalla sua presa.

<Fatti trovare pronta domani notte, perché saremo per sempre insieme, come ci eravamo promessi e guai a te se oserai ribellarti... amore mio!> sibilò lui carico d'ira e di scherno digrignando i denti. La sua nera figura si allontanò inghiottita dalla nebbie e dalle tenebre da cui era stato vomitato. Restò nell'aria solo la sua truce risata ed il suo puzzo di morte. La giovane fuggì a casa tra le lacrime, con il braccio che le faceva ancora male. Pianse avvolta dalla disperazione più cupa, chiedendosi cosa avesse fatto di male per meritare una tale maledizione. Triste è il canto della civetta ma ancora di più è il pianto di un'innamorata persa nello sconforto più profondo e senza speranza. Marta passò la notte a pregare e a cercare di capire cosa fosse successo al suo Marco, riflettendo e ripensando alla strana e dolorosa faccenda... ma nulla le diede sostegno. La disperazione era grande in lei e solo una ferrea e antica fede riuscì a farle prendere una sofferta decisione. L'indomani decise di recarsi dal curato del paese, per chiedere consiglio su come avrebbe dovuto affrontare la questione. !F. Ciceroni

La nostra storia non finisce certo qui... come farà la povera Marta a sfuggire dalle grinfie dell'orrendo demone, che un giorno era il suo innamorato??? Vi rimando al prossimo mese per saperlo.

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate si rinnova

NUOVA CIOCCOLATERIA
(il regno della cioccolata!)



CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA



Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno

Si frequentano i campi sportivi invernali per
il TENNIS COPERTO ed il
CALCETTO dal 15 ottobre al 15 aprile
2002.

Besate - Via Marconi

Informazioni e prenotazioni: c/o
BAR oppure:

02-90504034



Biblioteca



100 film per una storia del cinema.

3. Dal 1940 al 1949.

di Massimo Maddé

Un'Europa devastata da sei anni di guerra contro l'orrore nazista riesce lo stesso a produrre gran cinema rispondendo con sette lungometraggi ai cinque film di produzione statunitense. Resiste la Francia, 2 titoli, ritorna l'URSS con un gioiello storico, ma è l'Italia la vera sorpresa. La lotta alla dittatura fascista e contro l'invasione tedesca donano una magica reattività alla produzione cinematografica nostrana. Tre film puramente italiani più uno in coproduzione con una Germania che incominciava a rimboccarsi le maniche, dopo che Hitler l'aveva dilaniata con la sua sete di potere, completano la terza dozzina di film di questa storia del cinema.

25°: "QUARTO POTERE" di Orson Welles (USA, 1941)

Per molta critica specializzata, e non, questo è il più grande film che sia stato realizzato. È il primo film di Welles (ha 26 anni) ed è un vero e proprio capolavoro. Una magica sceneggiatura, l'utilizzo sino all'osso di tutti i mezzi tecnici ed una regia superlativa partoriscono la storia di un industriale americano attraverso i ricordi di chi lo conosceva. J. L. Borges lo definì così: "Non è intelligente, ma geniale!". Oscar? Uno solo! Alla sceneggiatura.

26°: "CASABLANCA" di Michael Curtiz (USA, 1942)

È questo probabilmente il cult-movie per eccellenza della storia del cinema. Per un motivo qualsiasi viene sempre tirato in mezzo. Il film è zeppo di scene memorabili. Humphrey Bogart e Ingrid Bergman sono bravissimi e affascinanti. La storia racconta degli incontri che avvengono fra misteriosi personaggi in un bar di Casablanca durante il secondo conflitto mondiale. Un film leggendario e indimenticabile.

27°: "VOGLIAMO VIVERE!" di Ernst Lubitsch (USA, 1942)

Sapiente commedia dove una compagnia di attori polacchi risponde all'invasione nazista con le sole armi che il palcoscenico può offrirle. Una grottesca ironia riempie il film. Un canto di libertà attraverso variopinte gag. Lubitsch immagina l'ironia come antidoto alla repressione.

28°: "IVAN IL TERRIBILE" di Sergej M. Ejzenstein (URSS, 1944)

Questo storico lungometraggio è la prima parte di una grandiosa opera in tre atti, incompiuta. È un film bellissimo che parla della presa del potere da parte di Ivan Groznyi, incoronato zar nel 1547, e del suo sogno, unire tutta la Russia. Contro di lui una parte del popolo, i boiardi. È un film intelligente, allo stesso tempo lo si può definire conservatore e innovatore. Regia, sceneggiatura e fotografia sono superlative. Stalin condannò la seconda parte, "LA CONGIURA DEI BOIARDI", e la terza non fu mai iniziata.

29°: "AMANTI PERDUTI" di Marcel Carné (Francia, 1945)

Criticato e osannato questo film racchiude in sé una mostra di protagonisti indimenticabili. Tutto gira attorno all'amore incompiuto, tranne una notte, fra la bella Carance e il mimo Debureau. La donna ha un'infinità di uomini che le stanno addosso, e le sue debolezze le portano solo sconforto. Debureau sposerà un'altra donna accettando la vita di Carange. È un'opera che amo tantissimo, ha una scenografia impareggiabile, una sceneggiatura ricercata e la mano del regista è più sicura che mai.

30°: "NOTORIUS" di Alfred Hitchcock (USA, 1946)

Altro film che consacra la luminosità di Ingrid Bergman. "NOTORIUS" è conosciuto in tutto il mondo per la sequenza mozzafiato dell'appassionato bacio fra la Bergman e Cary Grant. Ma questo thriller non ha di memorabile solo quella scena. È una storia d'amore fra il bere e lo spionaggio. I servizi segreti statunitensi trasferiscono in Sudamerica dei loro agenti per indagare sulla probabile nascita di un'organizzazione neonazista. Il genio di Hitchcock trasmette un'agitazione inquietante. Ma tutto è solo una magia.

31°: "PAISA" di Roberto Rossellini (Italia, 1946)

Un film a episodi che parla dell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale in Italia. Neorealismo ai massimi livelli. Rossellini è bravissimo a collegare le storie attraverso una sceneggiatura realistica. Una cronaca attenta dei fatti dove significato e verità vanno a braccetto con una accesa drammaticità. Un capolavoro da vedere e rivedere.

32°: "GERMANIA, ANNO ZERO" di Roberto Rossellini (Italia/Germania, 1947)

Ancora un film di quel maestro che Roberto Rossellini è stato per il cinema nostrano e internazionale. Il suicidio del bambino/protagonista è una delle sequenze che più mi hanno turbato. È un finale carico di una sconvolgente angoscia che ci rende tutti colpevoli. Il dramma del dopoguerra in una Berlino distrutta. La miserabile vita di una famiglia mantenuta dal ragazzino. Che terribile verità racchiude questo indimenticabile film. Vederlo non basta, bisogna saperlo assaporare per apprezzare la dannata realtà che dietro di esso si cela.

33°: "MONSIEUR VERDOUX" di Charles S. Chaplin (USA, 1947)

Per mantenere la sua famiglia un disoccupato sposa e uccide ricche signore ereditandone i beni. Una commedia eccellente che ebbe non pochi problemi con le organizzazioni conservatrici e moraliste. Anche questo quarto film di Chaplin che ho selezionato è autenticamente rivoluzionario e sovversivo.

34°: "LADRI DI BICICLETTE" di Vittorio De Sica (Italia, 1948)

Facilmente il più bel film che De Sica ha realizzato. Ebbe un grande successo anche all'estero. Vinse un Oscar nel 1949. È una storia ambientata nella Roma del dopoguerra. Quotidianamente devi inventare come sbarcare il lunario per campare. Il furto della bicicletta sconvolge l'esistenza di un uomo. Con suo figlio attraverserà Roma alla disperata ricerca di quel mezzo necessario per svolgere un lavoro tanto ricercato. Troverà solo un ambiguo conforto e un insensibile interesse. Tutta questa cupa freddezza lo porterà alla disperazione e a compiere un gesto infelice.



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.
Via Donatori Vol. di Sanguine, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

35°: "LA TERRA TREMA" di Luchino Visconti (Italia, 1948)
 Quando vidi questo drammatico documento mi venne in mente "L'UOMO DI ARAN". Ma la sensazione finale fu più opprimente. Qui c'era del politico, del sociale raccontato con mano sicura e gentile pensiero. "I Malavoglia" di Giovanni Verga ispirarono Visconti per la realizzazione di questo affresco siciliano. Parla del conflitto fra una famiglia di pescatori e i grossisti del pesce. Un ricercato decadentismo e l'inizio di una rivoluzione organizzata riempiono questo film.

36°: "GIORNI DI FESTA" di Jacques Tati (Francia, 1949)
 Uno dei film comici che più apprezzo. Jacques Tati è brillante come pochi lo sono stati. Un postino originale e l'allestimento della festa annuale del paese sono gli argomenti trattati. Una sottile comicità. Un film divertente e originale. In fin dei conti nel dopoguerra è intelligentemente giusto che ci sia qualcuno che sappia anche far ridere con pieno gusto. *M.M. (continua)*



Cinema: "A beautiful mind"

di Francesca Cassaro

Quella che si percepisce al di là delle immagini che scorrono sul video è proprio la storia di una "mente", o meglio, come suggerisce il dizionario Hazon Garzanti, di un intelletto, di uno spirito, di un'anima, di un'intelligenza.

Si tratta infatti della storia di una "intelligenza", calata all'interno della figura di un ricercatore matematico. Per come è stata costruita la sceneggiatura, lo spettatore è chiamato a svolgere la funzione di analista, e al termine del film conosce tutto di questa "mente":

la spavalderia, la testardaggine di uno spirito giovane e libero
 le riflessioni e le incertezze di una mente adulta, carica di responsabilità

la ponderatezza e la serenità di una mente canuta.

Tutto questo è pervaso e complicato dalla malattia che perseguita il protagonista e che lo accompagna attraverso i vari momenti della sua vita, nella sua attività di ricercatore, nel rapporto con la moglie e con i colleghi e che lo porta ad esasperare tutto sino alla indistinta percezione di realtà e finzione.

Non si tratta certamente della biografia di "un uomo di successo", inteso nel comune significato che si associa a questo termine. È invece la storia di un uomo, intrisa di mille difficoltà, quali l'essere colti da paura, angoscia, ansia di non riuscire a concludere la propria ricerca, l'essere costantemente alla ricerca di qualcosa, di cui alla fine si perde anche la reale identità, l'essere sempre in competizione con gli altri, ma che alla fine, grazie alle straordinarie capacità mentali di questo stesso uomo, che gli consentono di capire e di dominare la sua stessa malattia, si trasforma nella storia di un uomo che riesce a coronare la propria vita con il massimo riconoscimento che avrebbe potuto desiderare, il premio Nobel. *F.Cassaro*

Varie Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Picasso, pur essendo superlativo, fatica a oltrepassare la sua grandiosa abilità decorativa, che lo trattiene molto spesso al di qua di altre soglie. Se lo guardi in un certo modo lo devi idolatrare, se lo guardi in un altro modo lo devi detestare.

Ci sono nuvole che sembrano il fumo di un treno. Tutto è calmo, solare, arioso. Il lago, qui sulla Sila, è appena rigato da un fremere leggero. Vorrei dipingere, ma ho lo stomaco pieno. Scrivo queste poche righe come se dipingessi. Scrivere è meno faticoso che dipingere, non se ne abbiano i letterati. *L.V.*

Da Ciabot

di Valeria Mainardi

È il caso di cominciare dicendo che chi è schizzinoso, dal cuore debole e chi non ama gli animali, deve evitare serate del genere... Anche se si è preparati a quello che potrebbe capitare, mai abbastanza ci si sente sicuri. Non parliamo di andare a vedere un film dell'orrore, o di assistere a un'esecuzione, si parla di una serata a cena con amici.

Questo "ristorante", almeno così definito, si chiama "Ciabot", è situato a Rivanazzano a una manciata di chilometri da Pavia. L'ambiente è molto caldo e piacevole.

Prima di essere tramutato in ristorante era un fortino medievale, le murature interne ed esterne, sebbene ristrutturata, sono rimaste fedeli alla struttura originale.

All'esterno vi è un ampio giardino/orto che ospita animali come asini, oche, galline.

A tavola le romantiche candele sono l'unica fonte di luminosità. Tavoloni lunghi attorno alle pareti, e al centro della sala principale si trova una grossa colonna circondata da mensole all'apparenza inutili...

Il proprietario ti accoglie gentilmente e appare come un ometto ciiccotto e gentile appena uscito dai fumetti, le cameriere e i camerieri fanno circolo intorno all'entrata sorridenti...

Già... loro "sapevano" a cosa andavamo incontro...

Ci avviciniamo al tavolo, ecco cosa ci appare davanti: ognuno di noi ha la sua "tovaglietta", sopra ad essa le posate, un piatto, un bavaglio grande, una ciotolina.

Ci sediamo e cominciamo già a preoccuparci. Indossiamo il bavaglio e ormai è evidente che la ciotola sarà il nostro bicchiere. Arriva un cameriere: indossa uno di quegli aggeggi che si usano negli orti per spruzzare il diserbante sulle piante... tramite la pompetta e la canna comincia a distribuire nelle ciotole l'aperitivo.

Le mensole sulla colonna centrale si dimostrano essere i "porta antipasti", magicamente appaiono su esse vassoi con gustose leccornie. Ecco serviti i salumi su tegole, sui tavoli vengono posizionate pentoline in fiamme che tramite bastoncini sostengono il roast-beef. Finito l'antipasto, quando ormai pensavamo di aver compreso come funzionavano le cose, ecco il risotto. Uno dei camerieri fa il suo ingresso in

continua a p. 17

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

sala con una carriola e a "badilate" mette il risotto nei piatti... sui tavoli... sui muri... sui vestiti...

Poco dopo una delle ragazze della nostra combriccola allegra viene chiamata da un cameriere... sembra scomparsa, finché un boato ci sconvolge: fa ingresso un piccolo trattore guidato dal cameriere e che trasporta la nostra amica con un secchio vuoto in testa e che sorregge la pentola dei ravioli! Questi ultimi, ragionevolmente a questo punto, ci vengono serviti... a mano: le cameriere armate di guantoni ci servono un pugno di ravioli.

Fortunatamente i secondi vengono serviti su vassoi e appoggiati delicatamente sul tavolo: si temeva per degli stinchi lanciati. Si arriva al dolce, la cioccolata, dal profumo invitante, sciolta in modo da non essere né troppo solida, né troppo liquida.

Ci si guarda attorno... chi l'ha ricevuta sulla mano, chi sul braccio... e la porge tra risate e urla al vicino!

Naturalmente non si è riuscito a mangiare e apprezzare tutti i manicaretti usciti dalle cucine; a questo proposito, infatti, sono pronti ad entrare per ultimare le pietanze e "pulire il piatto" i due simpatici ciuchini che prima erano in giardino e che, passando fra i commensali, si godono la loro cena!

Se si è sinceri si riconosce che chi è schizzinoso quasi smette di mangiare all'antipasto, come ho fatto io, invece chi, come altri, pensa allo stomaco e alla sostanza senza guardare la forma, ha mangiato tantissimo e benissimo!

Davvero una serata indimenticabile, sotto ogni punto di vista... !V.M.

Tramonto

Tramonto del sole, tramonto di una giornata, il tramonto di un'era, tramonto di un atleta, tramonto di un mito, tramonto di un'epoca, tramonto di un matrimonio, tramonto di un periodo felice, tramonto di un amore, tramonto di una stirpe. Tramonto di uomo politico. Tramonto di un regno.

Quante volte si può usare la parola tramonto.

È una parola che dà tristezza? Non sempre. La fine di una giornata di lavoro, che segue al tramonto del sole, non dà certamente tristezza. Il tramonto dopo una triste giornata di sofferenza, di malessere, di cattivo umore, lo si accoglie volentieri, domani è un altro giorno, e sarà diverso. Non sempre le cose possono andar storte. Sotto le coltri di un accogliente letto, nell'addormentarti dopo una triste giornata, spera proprio che domani sia un altro giorno. Il prossimo tramonto, anche se l'ultimo è stato triste, è ancora lontano.

Il tramonto della vita? Interessa tutti!

È vero che il tramonto di una vita può essere bello, può essere brutto, può essere lungo, può essere breve, può essere felice, può essere triste, ma bisogna accettarlo. I lunghi anni della vita devono aver insegnato che continuando a vivere, ci sarà poi certamente un tramonto. Auguro a chi mi legge che questo tramonto sia lungo, se felice, sia breve se triste. Chi riesce ad accettarlo bene, troverà nel tramonto della vita tante cose belle, che prima, preso com'era dal lavoro e dalle preoccupazioni, non è riuscito a godere. Il tramonto della vita potrebbe anche essere felice, perché ci sarà il tempo di riflettere, di soffermarsi su cose e ragionamenti che piacevano. Puoi interessarti e fare ciò che non ti è mai stato permesso, perché quando si ha un'attività il tramonto passa in un attimo e dietro c'è subito una sveglia che ti riporta nella routine quotidiana.

C'è anche il tramonto sentimentale, quello che ha fatto versare

su fogli di carta bianca, fiumi d'inchiostro a tanti poeti, a tanti scrittori. Osservare un bel tramonto è molto bello, dà una sensazione di piacere psichico e ispira tranquillità. Il tramonto sul mare è molto bello ed è molto diverso da mare a mare.

Parlando dei due nostri mari più grandi, sull'Adriatico il tramonto è più precoce, perché giungono prima le lunghe ombre degli Appennini. Basta spostarsi da una posizione all'altra per vedere dei colori diversi. Aspettando un po', le ombre si allungano e lentamente il giorno lascia spazio alla notte.

Anche in montagna i tramonti sono fantastici. Ogni zona ha il suo fascino e spostandoti sera per sera, da una località all'altra, anche se vicina, il tramonto cambia dando colori sempre diversi, più belli e gradevoli.

Anche gli innamorati amano il tramonto. Perché poi viene buio, come diceva mia nonna. Oggi non credo proprio, perché non hanno certamente vergogna di fare le loro effusioni anche alla luce del sole. Un bel tramonto con la luna che si illumina sempre di più, una miriade di stelle che si accendono da sole una alla volta, può dare ispirazioni non solo ai sentimentali ma anche ai duri di carattere. È sempre un momento piacevole.

Il tramonto di un atleta è una normale routine di questa professione, per cui quando avviene non c'è da farci caso. Dispiace vedere un atleta osannato che lentamente tramonta. È una legge della vita. Ci sono atleti più longevi degli altri, specie negli sport di fondo. Si tratta di quelli che hanno saputo mantenersi più degli altri per i sacrifici fatti, perché sono rimasti sempre atleti nel senso del comportamento che richiede lo sport: niente vizi, alimentazione giusta, sonno regolare, allenamenti intensi. Gente che è stata capace di razionalizzare la vita da atleta per tutta la carriera. Ci sono atleti che sono ancora in auge non solo dopo le trenta, ma anche dopo le trentacinque primavere. Non sono tanti, ma ci sono...

Fisici eccezionali, intelligenza, volontà e tanto piacere di emergere ancora, avendo messo a profitto anche tanta esperienza. Anche per essi però il tramonto è dietro l'angolo. Ai tifosi ed agli appassionati spiace molto. Purtroppo è una legge che non rispetta nessuno. Ricordo tanti anni fa di aver visto dei tifosi di Fausto Coppi con le lacrime agli occhi, perché il loro idolo era rimasto staccato sul Penice. Lacrime commoventi dedicate ai muscoli di un grande campione al tramonto.

Il tramonto di un uomo politico. Qui il tramonto non avviene per limiti di età, ma perché cambia il vento. Però il tramonto, anche per questi signori con una marcia in più che riescono ad una certa età ad essere attivi per tante ore al giorno, lasciando al sonno solo poche ore, è sempre dietro l'angolo. Basta un errore, basta un'elezione fallita perché anche per questi uomini, fino a un certo punto sulla cresta dell'onda e padroni del mondo, non è difficile imbattersi in un tramonto magari anche precocemente e proprio quando nessuno ci pensava. Qui nessuno piangerà come per Coppi... perché dietro l'angolo ci sarà sempre un ricambio.

Il tramonto dell'amore. Di questo se ne parla e se ne spettegola spesso. Quei due si sono lasciati. Lei si è innamorata di un altro. Forse si dividono.

L'amore eterno non esiste più. Tanti anni fa quando due si fidanzavano finivano quasi sempre per sposarsi. Se si sposavano certamente rimanevano insieme per tutta la vita. Ora queste unioni sono diventate molto labili... il tramonto dell'amore è sempre all'orizzonte... Certe volte provano una convivenza prima di sposarsi, ma forse poi non si sposano nemmeno. Ho da poco conosciuto una coppia che prima di sposarsi ha voluto fare una convivenza e l'ha fatta per tre anni... andava tutto bene e sono convolati a giuste nozze... ma dopo tre mesi si sono separati. Ognuno può comportarsi come vuole. Unirsi, separarsi, cambiare partner, cambiare coniuge. Il tramonto dell'amore è molto gettonato. Non ha stagioni. Non guarda le stelle. Talvolta ci si affida ai maghi ed alle fattucchiere e non ci si fanno dei problemi per i figli, per questi bambini che in tali frangenti chissà quanto soffrono. In questi casi il tramonto dell'amore è proprio deleterio! Marco Pierfederici

Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)

Tel. 02.90.50.297

Fantacronaca familiare semiseria: 4.II "Fai da te" del capofamiglia.

di Francesco Cajani

Il mio nonno materno era persona di grandi qualità, forse un po' troppo severo e all'antica; allegro, tuttavia, e di buon carattere, era più amato e rispettato, che temuto. I (numerosi) nipoti lo chiamavano affettuosamente "nonno Cocco". Da uomo pragmatico e dinamico qual'era, difficilmente se ne stava con le mani in mano, anche dopo aver varcato ormai da tempo la soglia degli ottanta. Piuttosto che niente, si dava alle riparazioni in casa, e fin qui niente di male; il guaio è che gli piaceva coinvolgere, a caso, uno dei suoi cari. Ma vediamo come si svolgeva, grosso modo, una tipica scena di attività nonnesca.

"Cià" (qui)

Il caro vegliardo, intento nella lettura del Corriere o nell'ascolto della radio, comincia ad un tratto a dare segni di irrequietudine; dopo un po', salta (letteralmente) in piedi e, dirigendosi con passo rapido verso lo sgabuzzino degli attrezzi, una punta di fanatismo nello sguardo a succhiello, esclama: <<Cià!>>.

I famigliari più esperti, avendo nasato il pericolo, si sono già sprofondati in occupazioni plausibili e non interrompibili; fra i meno accorti, si verifica un fuggi fuggi generale; il più sprovveduto, o distratto, generalmente un nipotino, magari immerso beatamente nella lettura di Topolino, resta in balia del nonno. Il quale lo guarda con occhio amorevole e, con tono che non ammette replica, gli fa: <<Ven scia, ven scia a damm òna man! Ghè de giusta 'na teparèla.>>. Il nipotino, rendendosi conto di non avere scampo, mette da parte il giornalino con un sospiro e abbozza: <<Che cosa devo fare, nonno?>>.

"Tègn in sald" (tieni fermo)

L'avo rovista nello sgabuzzino (un vero e proprio pozzo di San Patrizio) estraendone vari arnesi, non tutti, apparentemente, utili alla bisogna: ad esempio non manca mai, Dio solo sa perché, un metro pieghevole da falegname (ma forse è questo uno strumento di particolare fascino, vuoi per il bel colore giallo, vuoi perché lo si può portare con una certa ostentazione nella saccoccia posteriore dei calzoni). Prende questi arnesi e li depono sulle braccia del suo aiutante raccomandandogli: <<Tègn in sald!>>. Si munisce anche della scala a libretto e si dirige verso la tapparella oggetto delle sue mire. Posiziona la scala, la apre e vi sale con decisione. <<Sacrramesca!!!>>, grida la nonna, comparso sulla porta con le mani sui fianchi, <<El dôttòr el t'ha di de minga fa 'sti mestee chi! Barba, d'òn barba!!!>>.

Lui fa un ampio gesto circolare col braccio in segno di fastidio e di superiorità, facendo oscillare violentemente la scala, e ripete al suo garzone: <<Tègn in sald!>>.

Epilogo

Dopo la laboriosa riparazione (a dire il vero quasi sempre coronata dal successo) gli entusiasmi del nonno per il fai da te si sono un po' smorzati, ed egli ritorna alla sua poltrona zoppicando un po' e massaggiandosi la schiena. Il nipotino, decisamente inesperto, pensa di trarre profitto dalla sua preziosa opera di garzone; gli porta un bicchier di vino e, facendosi coraggio, gli domanda: <<Nonno, mi dai i soldi per comperare Tex Willer?>>.

L'astuto vecchio estrae dalla saccoccia del gilè un coltellino a serramanico, lo apre e gli chiede:

<<Eh? Che cosa ti devo temperare?>>. □ F.C.

Curiosità astronomiche

Gli astri con la coda

di Renato Migliavacca

Astri davvero singolari per il loro aspetto, le comete sono state considerate per millenni apportatrici di catastrofi e sventure, segni malefici e temibili di origine soprannaturale. La loro caratteristica principale è la **coda**, appendice brillante che talvolta si estende per ampio spazio assumendo forme variabili. Fra le comete osservate durante il 19° secolo, tre in particolare suscitano stupore a causa della fantastica lunghezza della coda: 176 milioni di chilometri quella del 1811, 240 milioni quella del 1860, ben 320

quella del 1843.

Non tutte le comete posseggono però appendici tanto imponenti: molte si trascinano dietro code modeste, spesso visibili soltanto al telescopio, e non poche ne sono addirittura sprovviste. In generale però la coda, sebbene non necessaria, fa normalmente parte di questi strani astri. In ciascuno di essi si distinguono il **nucleo**, visibile come un punto luminoso che rimane tale anche sotto forti ingrandimenti; la **chioma**, viluppo di vapori che contorna il nucleo e che con questo forma la **testa**; infine la coda, continuazione della chioma. Fisicamente il nucleo è costituito da quello che gli astrofisici chiamano *ghiaccio sporco*, ossia commisto a granuli di materiali diversi: la chioma e la coda sono anch'esse formate da granuli dello stesso tipo che sotto la pressione di radiazione esercitata dal Sole tendono a distaccarsi dal nucleo formando la chioma e la coda.

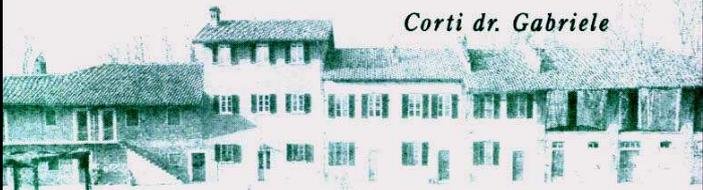
La luminosità delle comete è dovuta al fatto che gli atomi dei materiali costituenti, eccitati dalla radiazione solare, emettono luce: lo splendore aumenta infatti con il diminuire della distanza dal Sole, diventando massimo nel punto di massima vicinanza (*perielio*). Particolare importante, già notato fin dal Rinascimento, le code cometarie risultano sempre opposte alla direzione del Sole: del che è responsabile appunto la pressione di radiazione esercitata dal grande astro sulle particelle che compongono la coda.

Anticamente i fenomeni cometari venivano considerati appartenere al novero delle variazioni atmosferiche: opinione dimostrata errata da Ticho Brahe che verso la fine del 16° secolo, grazie alle accurate misure di posizione di una cometa, poté stabilire che essa si muoveva a una distanza certamente superiore a quella della Luna, ossia ben oltre la fascia atmosferica. Due secoli e mezzo più tardi l'astronomo britannico Edmund Halley individuò per la prima volta una cometa ricorrente, installata cioè sopra un'orbita di rivoluzione intorno al Sole; e Newton stabilì che anche i misteriosi astri caudati soggiacciono all'attrazione universale.

A partire da allora le comete sono state fatte oggetto di studi sistematici i quali hanno messo in evidenza che non tutte descrivono orbite chiuse (ellissi), essendocene alcune che si limitano a transitare nei pressi del Sole una volta soltanto, percorrendo cioè archi di parabola o di iperbole, per non farvi più ritorno. È inoltre stato accertato che i loro piani orbitali risultano talvolta fortemente inclinati sul piano equatoriale del Sole (diversamente da quanto si verifica per quelli dei Pianeti e dei Pianetini) e che il moto di rivoluzione può essere indifferentemente in senso orario o antiorario. Ciò ha indotto a formulare l'ipotesi che le piccole masse costituenti i nuclei possano anche provenire, in parte almeno, da spazi esterni a quello del sistema solare: tesi che potrebbe spiegare la grande disparità di forma delle ellissi orbitali, talune delle quali estremamente allungate, e le elevatissime velocità di traslazione la cui genesi permane ancora misteriosa. !R.M.



Cascina Caramma
a g r i t u r i s m o
Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

AC



DC IMPIANTI

DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

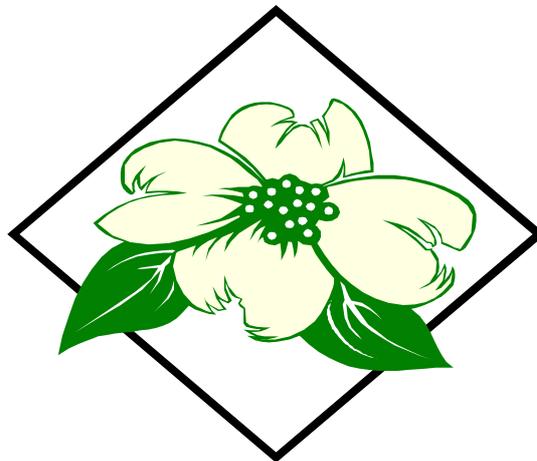
Via S. Protaso, 21 27022 CASORATE P. (PV)
Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>30/4 14/5 28/5</i>
Plastica	<i>23/4 7/5 21/5</i>
Ingombranti	<i>18/4 16/5</i>
Speciali	<i>24/4 22/5</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 - 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato(*)	9.00 - 12.00	chiuso

(*)(solo anagrafe e protocollo)

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

“Piazza del popolo ‘98” vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come “Contributo per il giornale Piazza del Popolo ‘98”. Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

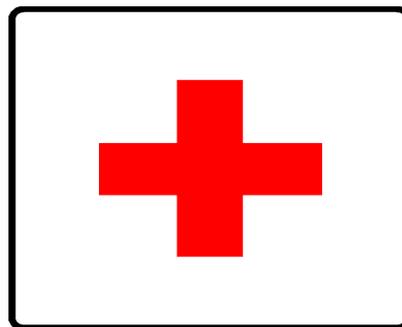
3358115052

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate

Presso la Biblioteca Comunale